

Settimanale di informazione

Social



Anno 11 Numero 16 on line - 22 APRILE 2022 - Euro 1,30

IL CONFRONTO

pag. 6

TRANCHIDIANI ED ANTI? LO SCHEMA CHE NON PIACE A PAPANIA



LA POLEMICA

pag. 8

FOGLIO DI VIA PER IOVINO. ODDO E LA TERZA LEGGE DI NEWTON



ELEZIONI

pag. 18

"PETROSINO DEVE ESSERE LIBERA". LA SVOLTA DI PELLEGRINO



IL TURISMO DI RIZZO

IL SINDACO DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO ROMPE IL FRONTE DELLE POLEMICHE SULLA BIT DI MILANO E SULLE STRATEGIE DI PARTECIPAZIONE. GIOCA INVECE DI FINO SULLA SUA RICANDIDATURA E MANDA UN MESSAGGIO AD ALLEATI ED AVVERSARI



Assicurati da noi!

RAMO VITA - RC AUTO - PREVIDENZA



Via Livio Bassi, 201
Trapani
Tel. 329 4735602

FILAM
AGENZIA MULTISERVIZI

BASTA CON LA BARBARIE POLITICO-ISTITUZIONALE

Esprimo la mia solidarietà vera e sentita a tutti i colleghi – soprattutto quelli del territorio trapanese perché qui il “bubbone” è sempre più evidente – che devono fare i conti con sindaci, assessori e quant’altro. I colleghi che sono stati nominati o hanno vinto un concorso per l’ufficio di addetto stampa. Posso immaginare la loro afflizione di fronte a datori di lavoro sempre più temerari, sempre meno rispettosi del lavoro giornalistico, sempre più bramosi di fare da sé, attraverso i social, che hanno ormai individuato come la testata personale. Ma per fare il giornalista, vuoi on no vuoi, è necessario avere una tessera, altrimenti, ancora oggi, in un Paese ubriaco ed imbelles come il nostro, è comunque un reato: esercizio abusivo della professione. Se vi fosse una reale reazione da parte della nostra categoria, se vi fosse un controllo serio, le Procure della Repubblica verrebbero inondate di denunce. La nostra in particolare. Un caso esempio su tutti. Ci sono assessori – alcuni hanno magari avuto il si-

gillo elettorale in consiglio, altri sono soltanto dei nominati – che alla comunicazione pseudo istituzionale di un problema che hanno risolto allegano relativa e regolare “santina” elettorale. Ci sono sindaci che in pagine parallele a quelle istituzionali scrivono e dicono quel che vogliono senza alcun senso delle istituzioni. Si è ormai determinata un’informazione – parolone – parallela a quella che viene prodotta, con professionalità, da chi ha la responsabilità di un ufficio stampa pubblico. Ormai la questione non è più quella d’indicare, di denunciare. Le violazioni prima ancora che di legge sono del buongusto e sono all’ordine del giorno. Ormai una normalità. L’eccezione è invece la regola. Ma che si fa? Questo è il punto. La mia modestissima idea porta ad un intervento legislativo. Bisognerebbe cambiare decisamente registro. Da qui, “istituzionalizzare” la figura del portavoce-addetto stampa. Qualcuno dirà ci sono già l’una e l’altra. E no! Oltre a renderla unitaria dovrebbe essere una nomina



obbligatoria, come quella degli assessori. Vuoi candidarti a sindaco? La legge ti dice che devi indicare al primo turno almeno la metà degli assessori? Bene, fammi anche il piacere di dire chi curerà l’informazione durante il tuo mandato. Incarico dunque a tempo e legato al mandato amministrativo. Se come diciamo tutti l’informazione è ormai un elemento cardine dell’azione di governo, un portavoce vale più di un assessore ed è soprattutto più importante di un assessore. Ed avrebbe un compito fondamentale. Mettere fine alla barbarie politico-istituzionale che è in atto.

Stampa UV

Pellicole adesive

Allestimento pubblicitario veicoli

Soluzioni pubblicitarie

Stampa piccolo formato

Print Point
STAMPE & PELLICOLE

Via Marsala, 16/A - Paceco (TP)
Tel. 0923 882179 - Cell. 347 2475463
mail: info@printpointsrl.it
sito web: printpointsrl.it





TRAPANI ALLA CONQUISTA DEL SEGGIO PERDUTO. LA CORSA A DUE ANZI A TRE

I PARTITI SONO CON L'ACQUA ALLA GOLA. CONTANO SOLO I TERRITORI ED I RAPPORTI DI FORZA TRA UN'AREA E L'ALTRA DELLA PROVINCIA. LO SCONTRO SARÁ TRA SAFINA E GUAIANA MA CON UN TERZO INCOMODO... ABBRUSCATO

di VITO MANCA

Premessa generale: i seggi all'Assemblea regionale siciliana assegnati al collegio elettorale di Trapani sono cinque. Nel 2017 però il collegio in questione ha portato a casa sei deputati. Non è stata un'elargizione. Ne ha portato a casa uno in più perché un candidato era presente anche nel listino regionale. Si tratta di Mimmo Turano. Che oltre ad essere arrivato primo nella sua lista, quella dell'Udc, ha fatto parte del listino vincente con la vittoria di Nello Musumeci. L'attuale assessore regionale è di Alcamo. Con la decisione di optare per il listino, le porte dell'Ars si sono aperte ed è entrata Eleonora Lo Curto, parlamentare marsalese, sempre dell'Udc. Gli altri vincitori sul campo sono stati i due grillini Sergio Tancredi (Mazara del Vallo) e Valentina Palmeri (Alcamo). A seguire, Baldo Gucciardi (Santa Ninfa-Salemi) del Pd e Stefano Pellegrino (Marsala) di Forza Italia. Ancora una premessa

generale ed in qualche modo anche metodologica: nelle elezioni in questione, con la sola eccezione, ma fino ad un certo punto, del Movimento Cinque Stelle, e per certi versi pure del Partito Democratico, non ci sono stati risultati di partito, ma espressioni di voto e di consenso legate alle candidature in sé. Per essere più chiari ed a mo' di esempio. Chi vota Turano, vota Turano e non l'Udc. E che i partiti, o forze politiche che dir si voglia, siano alla canna del gas lo dimostra il fatto che i Cinque Stelle hanno perso i due eletti per strada, che hanno scelto di fare altri percorsi politici. Dunque, è sempre più una sfida di territori. Di gruppi d'interesse, quanto mai legittimi, che si mettono in gioco e che puntano sul potenziale candidato vincente. C'è quindi una sintesi tra personalizzazione della politica e forza e carica dei territori di riferimento. Alle prossime Regionali, quelle di fine d'anno, la sintesi sarà

ancora più cementata e consolidata. Le forze politiche, o partiti che dir si voglia, saranno soltanto degli strumenti operativi. Servono per presentare le liste. E sono ancora più utili se hanno già una rappresentanza parlamentare che evita così di raccogliere le firme per potersi presentare all'elettorato. La distribuzione geografica dei seggi fa emergere un dato politico: Trapani non c'è. Non ha un suo deputato di riferimento. Trapani come territorio, di conseguenza Trapani-Erice e dintorni. Ed è un paradosso. Perché nell'area politica provinciale dove si registra un progetto egemonico – lo dicono i numeri e lo dice la storia più o meno recente –, quello che viene indicato come sistema tranchidiano, facendo capo al primo cittadino del capoluogo Giacomo Tranchida, non c'è un riscontro regionale, non c'è un deputato, come dire, d'area, non politica ma territoriale. Tranchida ci ha provato ma è stato battuto. Ed è stata una battuta d'arresto anche per il progetto complessivo del tranchidismo. Tornando al dato iniziale - i seggi sono sempre cinque - salvo altro listino che tuttavia deve essere vincente, la sfida si chiama dunque Trapani. La città ed i suoi dintorni sono chiamati ad alzare l'asticella. Hanno perso cinque anni, devono provare a superare l'ostacolo tra qualche mese. Le candidature sono ancora in divenire, le trattative sono in corso, ma al netto di colpi di scena che sono sempre possibili in politica, la rivincita di Trapani passa da due candidature, che saranno però tre. Una, quella di Dario Safina. La sua esperienza a Palazzo d'Ali è giunta al capolinea. L'assessore ha la lettera di dimissioni in tasca. Deve necessariamente presentarle entro sei mesi dal voto. Ed il tempo è arrivato. Sarà uno dei cinque candidati del Pd. Ma sarà soprattutto una opzione per il territorio. Un'opzione con un progetto politico ben definito. La candidatura di Safina sarà il tentativo di rivincita di Tranchida. L'esito del voto farà vincere o perdere Safina, ma avrà ripercussioni politiche anche sul sindaco, che qualche mese dopo le Regionali dovrà presentarsi per chiedere il consenso per altri cinque anni di governo al Comune. La candidatura di Safina è il tranchidismo senza Tranchida in prima linea, ma che sarà chiamato a stare al fronte. Ma non sarà soltanto questo. Proporrà infatti una soluzione ad un'area senza rappresentanza parlamentare. Una candidatura di territorio. Marcata politicamente ma in grado di poter parlare a chi sente la

mancanza di un deputato della città. L'eventuale elezione di Safina porterebbe all'evoluzione del progetto tranchidiano perché non sarebbe più tale. Nascerebbe una nuova leadership. Più concreta e determinante se il centrosinistra dovesse vincere le elezioni e quindi consegnare all'avvocato il titolo di deputato di maggioranza. Più fluida ma comunque importante se a vincere fosse un'altra coalizione. Di sicuro, sia in un caso che nell'altro, ci sarebbe una doppia leadership. Sta nelle cose. Le leadership sono per natura competitive ma non necessariamente conflittuali. Ma Trapani lascia intravedere anche un'altra opzione che porta al presidente del consiglio comunale Giuseppe Guaiana. Ha annunciato la sua candidatura in tempi non sospetti, ma non ha ancora scoperto le carte sulla lista. E' un ex forzista ma Forza Italia non c'è più nei paraggi. E' un ex alleato di Tranchida e del tranchidismo ma ha avuto la necessità, quasi un obbligo politico, di rompere con l'alleato. E' e continua ad essere un movimentista con la sua "Amo Trapani" ma pure Erice ed è considerato un candidato competitivo. E' stato determinante per la vittoria schiacciante di Tranchida. Non a caso nel manuale Cencelli tanto caro al primo cittadino ha sempre potuto scegliere per primo, sicuramente tra i primi. Viene considerato come l'avversario più credibile per mettere in difficoltà l'egemonia tranchidiana. Nello strappo ha perso qualche pezzo per strada, vorrebbe rifarsi subito con le Comunali di giugno ad Erice, ma è sempre più difficile che ciò accada. E' sicuramente in rampa di lancio per le Regionali. Sembrava cosa fatta con Fratelli d'Italia ma non c'è ancora alcun accordo. Ed Erice complica le cose. Lui a sostegno del candidato sindaco Maurizio Oddo, grillino che ha deciso di allearsi con il Psi e con la "civica" del politico Pietro Savona e la destra schierata invece con Silvana Catalano. Scelta ericina che lo sta allontanando anche dagli autonomisti, da VIA in particolare, che punta su Piero Spina. Tra le possibilità c'è quella di partecipare alla ricostruzione della Democrazia Cristiana, ricostruzione che porta la firma dell'ex Presidente della Regione Totò Cuffaro. Ci sarebbe una logica in tutto questo. Qualche tempo fa, Guaiana, ancora in linea con Tranchida, aveva aperto un canale di comunione politica con un altro presidente, quello del consiglio comunale di Mazara del Vallo Vito Gancitano, indicato come uno dei candidati nella lista



Nella foto in alto **Dario Safina** assessore ai Lavori Pubblici. Sopra il presidente del consiglio comunale di Trapani **Giuseppe Guaiana**. Sotto **Enzo Abbruscato** vicesindaco e assessore





Nella foto in alto **Giacomo Tranchida** sindaco di Trapani. Sopra l'assessore regionale dell'Udc **Mimmo Turano**. Sotto **Vito Gancitano** presidente del consiglio comunale di Mazara



di Cuffaro. Accordo che si è affievolito, ma che potrebbe tornare alla base della condivisione dello stesso progetto politico. C'è ancora un po' di tempo per riflettere e Guaiana sembra interessato a prenderselo tutto. Sarà comunque il candidato di Trapani che ha come obiettivo dichiarato la volontà di mettere la parola fine sul tranchidismo. Questa potrebbe essere la sua forza. Ha così la possibilità di mettersi a disposizione di chi vuole dire basta a Tranchida ed al suo tranchidismo. Al di là di come andrà ad Erice una sua elezione all'Ars potrebbe essere considerata come un avviso di sfratto dell'attuale sindaco. Se vince e vince la sua coalizione – ma quest'ultimo aspetto non sarebbe decisivo – potrebbe essere davvero temibile. Se perde ma bene potrebbe essere tentato di sfidare lui stesso Tranchida. Comunque sia un'alternativa con i voti e non con le chiacchiere a chi ha basato tutta la sua forza politica sui numeri. Scontro frontale tra Safina e Guaiana? Nella sostanza sì, nella forma un po' meno, perché ci sarà una terza candidatura da indicare come “forte” ma sicuramente più debole delle altre due. E' quella di un altro assessore della giunta Tranchida. Il nome è Enzo, il cognome, Abbruscato. E' un ex Pd ma è ormai ex da un bel po'. Ha partecipato alle Comunali con la sua civica che tale è rimasta. Anche per lui dimissioni già scritte. La lista potrebbe essere quella di Cento Passi, o del candidato Presidente se Cento Passi dovesse fare scelte unitarie per superare senz'affanno la soglia di sbarramento del 5%. Non ha la potenza di fuoco degli altri due, ma può fare la sua parte. Può entrare in rotta di collisione con Guaiana rispetto al cosiddetto “voto popolare”, che rimanda alle periferie, alle aree che potrebbero essere ostiche per Safina. Una candidatura lanciata per vincere – non si sa mai in politica – ma soprattutto per far perdere. Per drenare consenso che altrimenti potrebbe finire nell'orbita del presidente del consiglio comunale. Considerandoli pezzi importanti di territorio. Abbruscato potrebbe caratterizzare il suo impegno elettorale con una candidatura con medaglia, da esporre quando Tranchida avrà concluso i suoi secondi cinque anni al Comune. Una medaglia che avrebbe un valore se le vittorie fossero a catena e tutte dalla parte del sistema tranchidiano. Ma anche nella cattiva sorte sarebbe utile a rimanere in campo. Gli altri candidati? Solo tappezzeria politica. Vedremo.

AUTONOMISTI ED UNITARI. LA SOLUZIONE DI PAPANIA

IL PARTITO REGIONALISTA, UNA META DA RAGGIUNGERE. IL CENTRODESTRA COESO, UN VALORE AGGIUNTO. LA VIA MAESTRA DELL'EX SENATORE



Nino Papania (nella foto) non ha cambiato idea sul partito regionalista ma è anche pronto a dare il suo contributo a “Prima l'Italia”, perché potrebbe essere un soggetto politico utile a tenere unita la coalizione di centrodestra. E non ha cambiato idea sulla ricandidatura del Presidente della Regione Nello Musumeci. Il Governatore ha fatto bene ma non ci sono corsie preferenziali per nessuno. Neanche per lui. Il valore da difendere e rilanciare è quello della coalizione, che deve trovare le ragioni dell'unità per non consentire agli avversari di prendere campo giocando sulle sue contraddizioni interne. Il valore aggiunto è invece il programma, l'idea di territorio. Sia per quanto riguarda l'Isola, sia per ogni suo Comune. Ecco perché il leader di VIA non punta mai allo scontro. Non porterebbe a nulla e non lascerebbe margini di manovra alla crescita delle comunità locali. Vale, ad esempio, per Trapani ed Erice. Papania non è interessato allo schema tranchidiani ed anti-tranchidiani. Di più. Lo rifiuta perché non rientra nel modo di fare politica che VIA ha posto alla base della sua azione. Una conferma arriva da Marsala dove le fibrillazioni sembrano ormai sotto controllo. Sarebbe stato più facile rompere con il sindaco Massimo Grillo. Ma VIA segue la strada del confronto e del dialogo e non intende tornare sui suoi passi. Ecco perché il Movimento tiene sotto osservazione le nuove dinamiche nella Valle del Belice che portano fino al sindaco di

Partanna Nicola Catania ed alla sua iniziativa politica che ha dato via e spazio al Manifesto per il Territorio. Confronto e dialogo, ma da posizioni chiare, che l'ex senatore Papania rivendica anche ad Alcamo.

Il Movimento VIA è nato puntando allo schema del Partito Sardo d'Azione, ora c'è il progetto “Prima l'Italia”. Una evoluzione? Oppure c'è il rischio di una contraddizione politica?

“Nessuna contraddizione, seguiamo una linea politica comune che punta all'unità e ai programmi. Un partito regionalista è a mio avviso un modo più nuovo di visione politica, tuttavia Prima l'Italia può rappresentare una svolta europeista utile al Paese”.

Ci sarà la lista “Prima l'Italia”? VIA che farà? E chi saranno gli altri?

“La nostra lista è quella dove ci saranno gli Autonomisti e speriamo anche i Popolari ed altri Movimenti”.

E' sempre più evidente che c'è un caso Musumeci altrimenti la coalizione che lo sostiene avrebbe già dato il via libera alla sua ricandidatura. Il centrosinistra ha scelto le primarie per indicare il suo candidato alla Presidenza. Voi invece sceglierete dopo scontri e polemiche?

“E' nel normale e legittimo dibattito politico, accade quando i partiti sono vivi e tengono alla loro leadership. Il problema non è il Governatore uscente, che finora ha lavorato bene e con due anni di pandemia non certo facili da gestire. Il nodo è unicamente legato alla visione dei prossimi e

centralissimi cinque anni di esecutivo. Sta nelle cose che all'interno di una coalizione si discute sulla candidatura e che insieme si scelga il nome del candidato Presidente. Non ci può essere un diritto di prelazione acquisito”.

Trapani-Erice e dintorni. Concorda che non ci sono appartenenze e schieramenti politici ma due blocchi? Quello tranchidiano e l'altro che vi si oppone?

“Non mi piace parlare di blocchi. Abbiamo visioni e programmi diversi, ognuno esprime il proprio e sarà l'elettore a scegliere, come democrazia insegna e vuole”.

Il dirigente di VIA Camillo Iovino ritiene che il voto ad Erice sia una sorta di spartiacque politico. Se vince Spina entra in crisi il tranchidismo? Condivide?

“Il risultato di Erice sarà importante come ogni partita di valore, ma il campionato è lungo e dipende da diversi fattori”.

A Marsala avete fatto pace con il sindaco Grillo? Lui ha precisato che la nomina del settimo assessore è stata condivisa con VIA. Gli assessori Galfano e D'Alessandro sono ancora in giunta a titolo personale?

“Non c'era alcuna guerra con il sindaco Grillo, abbiamo in giunta tre assessori: Galfano, D'Alessandro e adesso anche l'eccellente professionista Giacomo Tumbarello. Speriamo in una sempre più proficua e leale collaborazione”.

Ancora Marsala. Sull'Ospedale non avete fatto una bella figura.

“Ci è stato presentato un progetto, e ci è piaciuto, sulla sua realizzazione fin da subito avevo mosso delle perplessità, che sono ad oggi persistenti”.

Domenica a Partanna ci sarà la prima assemblea provinciale del Movimento del sindaco Nicola Catania, in rampa di lancio per le Regionali. Che posto avrà VIA? Prima fila, in fondo alla sala?

“Il sindaco di Partanna è un politico di lungo corso, molto attento e avveduto sia ai passaggi politici che alle istanze dei territori. Se sarà candidato alle Regionali potrebbe avere una buona affermazione. Attendiamo di capire la sua collocazione”.

Ad Alcamo Surdi va avanti con determinazione. Vi sta mettendo all'angolo?

“Siamo all'opposizione di questo sindaco, la nostra scelta in campagna elettorale non è ricaduta su Surdi, quindi è normale che noi oggi non siamo in maggioranza. Siamo rispettosi ed intendiamo essere rispettati. Altre formazioni politiche dovrebbero chiarire il loro ruolo”.

IL VOTO COMUNALE AD ERICE E L'INCOGNITA ASTENSIONE

DAL 2007 AL 2017 AFFLUENZA ALLE URNE SEMPRE PIÙ BASSA. NECESSARIO FARE I CONTI CON LA PANDEMIA ED ANCHE CON LA CRISI DELLA POLITICA

Lei punta a sbrigare la pratica al primo turno, come nel 2017. Gli altri, i suoi avversari, pensano al ballottaggio. Secondo turno che avrebbe un effetto psicologico sulla coalizione della sindaca Daniela Toscano – così ritengono gli avversari – e soprattutto sugli elettori. La prima cittadina, cinque anni fa, ha vinto con il 41,06%. In Sicilia non è necessario un voto in più del 50%, basta che questo voto sia superiore a quota 40. La sindaca, sempre cinque anni fa, ha vinto con un'affluenza alle urne pari al 61,82%, che vuol dire che su 24.565 aventi diritto al voto si sono presentati alle urne in 15.185. Ha vinto contro cinque candidati alternativi (Luigi Nacci, Maurizio Sinatra, Maurizio Oddo, Cettina Montalto e Daniela Virgilio. Il 12 giugno gli "alternativi" saranno tre: ancora Maurizio Oddo, Silvana Catalano e Piero Spina. Detto questo, un dato che vale per tutti è quello dell'affluenza alle urne che finisce per orien-

tare le elezioni. L'astensionismo potrebbe essere alto: poca fiducia nella politica e pandemia. A controbilanciare i due effetti negativi: tanti candidati, famiglie in stato di guerra per amici e parenti. Ma l'astensione è un problema. Ad Erice è in caduta libera dal 2007, prima candidatura di Giacomo Tranchida. In quella tornata l'affluenza ebbe come dato il 74,06%, nel 2012, seconda esperienza amministrativa di Tranchida, i votanti sono scesi al 68,05%. Dunque una differenza in negativo che ha preso forma e sostanza ben prima dell'evento straordinario che ha invece caratterizzato gli ultimi due anni, dunque prima del Covid. Il suo condizionamento pone anche un problema di carattere organizzativo per consentire il voto a tutti gli aventi diritto. Si tratta di numeri e di percentuali che liste e candidati dovranno prendere in considerazione per definire le loro strategie elettorali. L'astensionismo è comunque un problema da ri-



solvere perché finisce per indebolire il risultato finale. Questo vale per tutti. Dati e percentuali che potrebbero essere ancora più significativi in un eventuale turno di ballottaggio. C'è anche un altro elemento di riflessione. Si vota in un solo giorno che non consente recuperi in extremis. Le macchine elettorali dei candidati a sindaco e delle rispettive coalizioni dovranno essere ben oleate e con le idee chiare. Sia per chi pensa di vincere al primo turno che per gli altri che immaginano e sperano in un secondo turno. Quella ericina si presenta sempre di più come una partita a scacchi. A nessuno è concesso sbagliare mossa.

PTS
SERVICES

di Calderone Carmelo

**SECURITY / STAFF PORTUALE / PRESIDIO
PIANTONAMENTO / GUARDIANIA**

Via Giuseppe Cesarò, 37
91016 C.S. ERICE (TP)

☎ 320 2215925

✉ pts - services@libero.it

Egregio Direttore, nel leggere la sua intervista al dirigente di VIA, Camillo Iovino, pubblicata sul numero 15/2022 di Social ho subito pensato che gli arrampicatori seriali dei famosi specchi di solito hanno poco o niente da dire e dunque miseramente ricorrono alle invettive e alla pratica periodica dell'offesa. Per essere ancora più chiari e diretti, l'intervistato avrebbe bisogno di una cura dell'anima e di conoscere l'enunciato della terza legge di Newton. Cioè: se un corpo esercita una forza su un secondo corpo, allora il secondo esercita sul primo una forza uguale e contraria. Fatta questa necessaria premessa, andiamo al cuore del problema. Il "celacante" di San Marco, elegantemente indicato da Iovino, sono sicuramente io. Pertanto, in prima persona, sono costretto a rispondere. L'apocalittico gregario del senatore Papania, scoprendosi ogni giorno di più in sintonia con la Lega di Salvini e dunque in perfetta coerenza camaleontica con le sue radici socialiste, mira a far prevalere a Valderice "l'impegno civico" alle prossime elezioni amministrative del 2023. Mi permetta di tradurre: hanno preso in giro tanti elettori nel 2018 presentandosi come civici e sono riusciti, indossando quella maschera, a battere il "delfino" dei "celacanti" per appena 120 voti. A proposito dei "delfini", come recita un vecchio proverbio siciliano: l'ortolano quello che ha bandisce. Dalle nostre parti, infatti, non ci sono "delfini" ma persone serie, perbene e preparate, pronte a spendersi per la loro comunità. Certo, c'è da dire che sono abbastanza nervosi, perché consapevoli che a distanza di quattro anni, il loro modo di amministrare è un vero fallimento nei metodi e nella sostanza. Ma comunque, nel 2023, ritenteranno con lo stesso schema nascondendosi ancora una volta, pensando così di raggirare più persone possibile. Con lo stesso candidato sindaco? Vedremo. Comunque, ricordando ancora Iovino sindaco di Valderice debbo subito dire che lo stile lo conosciamo e l'inadeguatezza amministrativa è arcinota, basta citare i disastri prodotti per quanto concerne la perdita del finanziamento relativo al Porticciolo Turistico di Bonagia, con la famosa formula del progetto della "messa in sicurezza" che il duo Iovino-Stabile tenta, ancora oggi, di gestire per evitare domani, viste le spese sostenute per studi e consulenze, le eventuali determinazioni della Corte dei Conti. Se aggiungiamo poi, la perdita del sicuro finan-



ODDO E LA TERZA LEGGE DI NEWTON PER RISPONDERE ALL'EX SINDACO IOVINO

IL DIRIGENTE REGIONALE DEL PD SCEGLIE L'ATTACCO FRONTALE. REPLICA AL FULMICOTONE CHE RIGUARDA ANCHE IL MOVIMENTO VIA. SI APRE UN NUOVO CONTENZIOSO SUL TERRITORIO. IN DISCUSSIONE LE RAGIONI DELLA POLITICA E DEL BUON GOVERNO DELLE CITTÀ. SFIDA A TUTTO CAMPO

ziamento regionale per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria della Zona Artigianale di Contrada Seggio e la pessima gestione dei bilanci comunali fino a ridurre il Comune di Valderice a livello quattro dei parametri di criticità, il quadro è completo e finisce per definire nel dettaglio l'assoluta incapacità di governo. Ma la cosa più raccapricciante è che questi esempi di insana e incapace

attività politica e di governo, i leghisti in salsa nostrana del Movimento VIA vogliono esportarli a Erice e poi a Trapani che, a dire dell'illuminato Iovino, "tiene in ostaggio" l'amministrazione ericina. E chi può "rompere le catene di questa perversione politica"? I cavalieri di VIA senza macchia e senza paura, Camillo Iovino e il senatore Papania sempre più impegnato a ronzare attorno al Pd per cercare di ammaliare al-





cuni che un tempo lo hanno sostenuto convinti della sua granitica coerenza e della sua rettitudine politica. Ma a proposito, è sicuro che a Erice il Movimento VIA sia impegnato a sostenere solo il candidato Spina? E' sicuro che non ha contatti con la ditta, sicuramente esperta in pulizie, "Erice Pulita"? Vedremo, in questi giorni, se sarà così. Passiamo ora al capitolo del tribunale speciale che Iovino, in versione di Euripteride (scorpione di mare estintosi 250 milioni di anni fa), ha insediato per giudicare il consigliere Gianfranco Palermo e il Pd valdericino. Provo con un paio di domande. Ma non si vergogna nemmeno un po' ad attrezzare menzogne e congetture sulla vicenda che riguarda un consigliere comunale osannato al momento del dialogo con Stabile e compagni e condannato senza appello quando ha verificato l'inconsistenza dell'azione di governo di sindaco e giunta? Ma si è mai chiesto, il suo intervistato, se ha le carte in regola per parlare di "sponsor"? A meno che non parli da esperto in sponsorizzazioni, dato che

ha avuto tanti sponsor, dal senatore D'Alì un tempo, al senatore Papania oggi. Insomma, ma è normale ed accettabile che chi ha agito in totale dispregio alla coerenza e all'etica politica, si arroghi il diritto di giudicare senza alcun rossore in viso? Ma insomma, questo sarebbe l'esempio di "classe dirigente" che può parlare di cambiamento, di innovazione, di sana e trasparente gestione della cosa pubblica? Ma davvero alcuni inquietanti personaggi pensano che con quattro parole messe in fila, i soliti giochetti allarmanti del peggio della prima repubblica e qualche Movimento che non esiste nemmeno sulla carta bollata se non agganciato ad altri vagoni, si possono mettere in discussione decenni di buon governo, di buona politica e di fattive esperienze di vere forze politiche e del Partito Democratico? Se ne facciamo una ragione, noi siamo cosa diversa dagli arrivisti, dagli opportunisti, dai voltagabbana, da coloro che richiamano la pulizia sicuramente solo in termini di igiene e decoro, dai venditori di prebende, di sottogoverni



e articoli vari. Noi abbiamo chiaro il concetto di bene comune, rispettiamo le persone e gli avversari, preferiamo il confronto democratico e la trasparenza nell'amministrare, ascoltiamo i cittadini, analizziamo i problemi e proponiamo soluzioni, senza arroganza e con umiltà. Di determinati valori e principi, lo voglio dire forte e chiaro, ne abbiamo fatto una scelta di vita. La nostra dignità politica e umana non è mai stata in vendita al migliore offerente, come hanno fatto alcuni che senza ritegno si ripropongono rancorosamente con i soliti vecchi e dannosi clichè, soltanto per esprimere, ancora una volta, interessi personalistici. Ecco perché, per la parte che ci riguarda, sia a Erice che a Trapani ci possiamo presentare a testa alta e schiena dritta parlando di cose ancora da fare e di quel tanto che è stato fatto continuando sulla strada della trasparenza, del cambiamento e del buon governo. Infine, le tante tormentate Muciare. Sa cosa ha detto il suo intervistato, ad un signore di Bonagia che dissentiva sulla loro allocazione in Piazza Tonnara: la Piazza l'ho realizzata io e ci metto quello che voglio. Questa è la concezione democratica che alberga nella mente di certi soggetti che praticano la politica e non solo a Valderice, con le conventicole e l'arroganza del potere dove pensano di amministrare e da orfani del potere e fomentatori di odio dove non ci riescono. Mai riconoscere che altri hanno fatto fino in fondo il loro dovere per il proprio paese. Mai dire le cose come stanno realmente per informare correttamente i cittadini, per avere un confronto sereno e fattivo con il territorio. Mai lavorare per coinvolgere, ascoltare e possibilmente condividere i grandi temi per il bene comune. Ecco uno dei motivi che determinano l'allontanamento dei cittadini dalla politica. Direttore, l'ex sindaco Mino Spezia destinò 25.000 euro per il recupero delle Muciare. L'attuale sindaco ha, con un finanziamento del FLAG trapanese, ottenuto altre risorse. Ma una cosa è certa. L'idea è sempre stata quella di collocarle a nord, dietro la Tonnara, e la Soprintendenza non ha mai detto di no. Per il pasticcio che hanno combinato, ancora una volta Stabile e Iovino, ne risponderanno ai cittadini non solo di Bonagia, perché noi continueremo ad esprimere il nostro pensiero liberamente senza fasce orario e limiti di tempo. Certo, sempre se Iovino e VIA ci permetteranno di farlo.

Onorevole Camillo Oddo

Non esce allo scoperto ma parla chiaro. Una sua candidatura a sindaco di Trapani è possibile. Meglio ancora, sta nelle cose. Ma è ancora troppo presto per decidere. E non certo per calcolo politico. Anna Garuccio (nella foto) è pronta alla sfida. Le sollecitazioni che arrivano dal territorio sono sempre più pressanti, ma il conto alla rovescia per il voto non è stato avviato e di conseguenza è più utile attendere, verificare sul campo quel che accadrà nei prossimi mesi. La consigliera non fa tattica ed indica una scadenza che intende rispettare. La sua candidatura sarebbe uno strumento per raggiungere l'obiettivo di cambiare verso e registro a Palazzo d'Ali. E' questa la priorità ed è per questo risultato che è disponibile a spendersi, senza guardare a ruoli e responsabilità. La consigliera ci crede davvero. L'alternativa all'amministrazione del sindaco Giacomo Tranchida è possibile. Anzi, è necessaria. Fa così l'elenco delle inefficienze dell'attuale governo cittadino. E le considera la base di partenza, quasi le fondamenta, di un progetto alternativo. Un elenco circostanziato, puntiglioso che punta a sfondare il muro della propaganda che tiene in piedi il Palazzo. Da qui la ricerca di un confronto serrato con i trapanesi e non lo scontro con Tranchida. S'interroga anche sulle imminenti Comunali ad Erice e sulle Regionali di fine d'anno. Sempre parlando chiaro.

Perché non esce allo scoperto e dichiara la sua disponibilità a candidarsi a sindaco della città? Ne avrebbe tutti i titoli.

“Grazie direttore. Lei mi pone questa domanda da tanto tempo. Anche i cittadini mi esortano a compiere questo passo. Sono in centinaia quelli che vorrebbero sostenere una mia candidatura a sindaco della Città di Trapani. Scioglierò le mie riserve dopo l'estate”.

Sta di fatto che il sindaco Giacomo Tranchida ha messo in sicurezza la sua coalizione e lavora già per il 2023. L'opposizione invece?

“L'alternativa a Tranchida ci sarà. È un dovere morale nei confronti dei trapanesi. Siamo responsabili di aver creduto alle parole di un politico che sotto gli occhi di tutti ha sparso macerie. La città è sporca da quattro anni a questa parte. È piena di erbacce. Si sono collassati circa otto alberi, e non solo eritrine. Un pino di grandi dimensioni è crollato dentro l'asilo di Via Mazzini sulle giostre dei bambini. Poteva accadere l'irreparabile. Non voglio nem-



“L'ALTERNATIVA STA NEI FATTI”. ANNA GARUCCIO E LE COMUNALI 2023

UN LUNGO ELENCO DI ERRORI ED INEFFICIENZE CHE I TRAPANESI DOVRANNO PRENDERE IN CONSIDERAZIONE. LA CONSIGLIERA SI RIVOLGE ALLA CITTÀ ED È PRONTA A FARE LA SUA PARTE FINO IN FONDO ANCHE CON UNA SUA CANDIDATURA A SINDACO. MA C'È TEMPO PER SCIOGLIERE LA RISERVA

meno pensarci. Torre di Ligny è chiusa da due anni e non è più Museo convenzionato con la Soprintendenza da tre. Il tetto della Biblioteca Fardelliana è crollato nel mese di gennaio. I lavori non sono mai cominciati. L'Orologio di Palazzo Cavarretta è continuamente fermo ed il consiglio comunale ha dovuto aspettare due anni affinché cominciassero i lavori strutturali del tetto. La sala di consiglio è infatti inagibile da

due anni. È stato restaurato l'Abbeveratoio della Madonna meno di un anno fa. Non funziona da mesi. Mi piace chiamare le cose con il proprio nome. Non sono restauri bensì manutenzione ordinaria. Tutti questi monumenti prima dell'amministrazione Tranchida funzionavano ed erano fruibili ai trapanesi e ai turisti. Noi viviamo la città. Io ho scelto di rimanere, come tanti altri giovani. E mi da molto fastidio quando le





colpe dei disastri vengono dislocate sulle amministrazioni precedenti. È stata sistemata la Casina delle Palme. Viene aperta solo in estate. Chiusa il resto dell'anno come il Complesso di San Domenico, anche esso merito delle amministrazioni Fazio e Damiano. In Italia non si costruiscono sottopassi da circa cinquant'anni. Sono pericolosi. Nel caso di Trapani totalmente inutili. Se l'obiettivo è quello di superare la divisione della città, il sottopasso non risolverà il problema. La città è divisa dalla linea ferrata, non solo dal passaggio livello di via Marsala. Tanto è vero che pur in presenza del sottopasso la città rimarrà divisa dal passaggio livello di Via Matera. I finanziamenti devono essere gestiti e guidati nella giusta direzione. L'amministrazione e il consiglio comunale avevano il dovere di orientare bene questo finanziamento del Ministero dei Trasporti ed il progetto interamente a carico di Rete Ferroviaria Italiana, così come ha fatto la città di Marsala che non si è lasciata imporre un progetto solo per la bramosia di un finanziamento.

Nessuna tutela dei lampioni storici. Voluti fortemente da mio padre, mantenuti con cura fino al sindaco Damiano. I pali storici in ghisa della città di Trapani sono presenti in tutte le più belle città italiane. Venezia, Roma, Firenze li curano con gelosia. Non li cambiano come l'amministrazione Tranchida. È la nostra storia! Tutti i Comuni appena citati e tanti altri che proteggono la loro storia, hanno provveduto ad uno studio di fattibilità per l'efficientamento energetico tutelando e restaurando i pali storici. Non mi risulta che l'amministrazione abbia provveduto ad un preventivo di spesa alternativo alla sostituzione dei pali che ha operato e che vorrà continuare ad operare. Meritiamo di meglio. Non comprendo il motivo per cui i trapanesi debbano accontentarsi delle briciole. I nostri giovani non vivono le stesse opportunità dei loro coetanei delle altre città italiane. Questo non è giusto!”

E' a conoscenza della strategia che il Comune di Trapani ha seguito e segue per utilizzare i fondi del Pnrr? C'è stato un



confronto con la minoranza?

“No. L'amministrazione non parla con l'opposizione. Non partecipa nemmeno ai lavori di consiglio. Al massimo delega un suo componente. La competenza in questi casi è un'utopia. Spesso partecipa chi è libero, non chi ha la delega di riferimento alla delibera. La mia conoscenza è spesso frutto di continue interrogazioni, interpellanze, pec su pec”.

Le Comunali ad Erice potevano essere la prima occasione per dimostrare che c'è un'alternativa possibile in questo territorio. Ma è andata davvero male.

“Ad essere andata male è la possibile ricostruzione del centrodestra unito. La verità è che per il centrodestra il vero antagonista non è la sinistra, il Pd o Giacomo Tranchida, ma il centrodestra stesso. Per cui oggi abbiamo a che fare con qualche politico centrista che gioca a dividere per rimanere a galla. Astuto nell'appoggiare sempre e a prescindere Tranchida per non avere ostacoli nella suddivisione dei seggi nel prossimo rinnovo all'Assemblea regionale. Questi politici non guardano il bene delle città ma solo il loro bene e quello dei loro amici. A loro non interessa se Trapani è ridotta in macerie e se i trapanesi vivono la città in affanno. Vedono e fanno finta di nulla. Il motivo della divisione sono i personalismi. Vedremo i risultati di Erice. Non trovo difficoltà a sostenere la candidatura di Piero Spina a sindaco della Vetta. Certamente è una difficile competizione. La sensazione è che gli ericini appoggino questo cambio di pagina. Dobbiamo aspettare per capire. Ogni campagna elettorale ha una storia a sé. Trapani tuttavia, mi consenta, ha una storia diversa”.

Regionali. Pronta a sostenere la ricandidatura di Eleonora Lo Curto?

“Con l'Onorevole Lo Curto mi lega una bella amicizia. È una donna preziosa, di grandi slanci e immensa umanità. È molto competente. La sosterrò volentieri. Tuttavia preferirei che non fosse candidata nell'Udc. Si meriterebbe un posto nel listino per l'instancabile servizio che ha offerto alla nostra Regione. Insieme al senatore Maurizio Santangelo è stata l'unica politica a stare accanto instancabilmente alle famiglie dei bambini disabili gravi abbandonati dall'amministrazione Tranchida. Con la sua competenza in materia scolastica, avendo ricoperto per anni il ruolo di dirigente, ha chiarito ciò che per l'amministrazione era incomprensibile”.

V.M.

Prima parte sul numero scorso

SI METTE IN GIOCO METTENDO IN GIOCO TUTTI GLI ALTRI

L'AVVOCATO GESONE NUOVO SEGRETARIO DEL PD CITTADINO? PERCHÉ NO! MA CON UN PERCORSO CHIARO CHE SARÁ COMUNQUE AD OSTACOLI



Lui c'è ed è pronto a fare la sua parte. Tocca agli altri dire se ci sono pure, se intendono partecipare ad una sfida senza precedenti. Lillo Gesone (nella foto) non fa tattica. E' da qualche tempo un papabile. Per fare un "mestieraccio", viste le condizioni di partenza. Per fare il segretario comunale del Pd. La sua è una storia di sinistra senza se e senza ma. Ma non è questo il momento delle identità. O meglio è il momento d'identità che siano in grado di fare sintesi. Una sintesi di qualità però. Gesone traccia il perimetro di un nuovo centrosinistra ed indica anche chi non potrà mai farne parte. A scanso di equivoci. Per costruire un nuovo centrosinistra deve necessariamente esserci un nuovo Pd. L'avvocato parla chiaro sul punto. Anche in questo caso traccia dei confini, non per alzare muri ma per dare concretezza ad un percorso che avrà tanti ostacoli da superare. Non si può chiedere agli altri di cambiare e di mettersi in discussione senza averlo fatto per primi. Ed il papabile Gesone un messaggio lo manda fin d'ora pensando al prossimo appuntamento delle elezioni regionali. Ed è un messaggio che arriva diretto al deputato uscente Baldo Gucciardi.

Disponibile a fare il segretario cittadino del Pd?

"Bisogna che siano pronti gli altri, pronti a creare un clima di collaborazione, distensivo e di fiducia verso il nuovo segretario e soprattutto a cercare di spalancare le porte di un partito che è sì è ridotto al lumicino,

pronti a rifare del Pd marsalese il centro della politica di centrosinistra della provincia. Il più grande bacino elettorale non può essere asservito a nessuno. Io non provengo da nessuna corrente o gruppo preconstituito. Se gli altri saranno pronti a togliersi le camicie che si usano nelle partitelle tra amici per indossare la maglia ufficiale e disputare una gara vera, allora c'è prospettiva! Non è un discorso campanilistico ma necessario per ridare dignità e autorevolezza al più grande partito marsalese".

Il centrosinistra marsalese è messo male dopo l'ultima sconfitta elettorale. Come può essere ricostruito? E soprattutto con chi? E' necessario ridefinire i confini della coalizione?

"Uscito male è un eufemismo. E' stata un'ecatombe, non sono rimaste nemmeno le macerie. Solo la lista «Cento passi» ha ottenuto un lusinghiero risultato. Io, come ricorderete, ero in quella lista, dove si sono messi da parte i personalismi e si è creata una lista eterogenea ma competitiva. Un manifesto dei risultati di quelle elezioni dovrebbe essere appeso nelle segreterie politiche a perenne ricordo e per non ricadere negli stessi errori. Il termine ricostruire è inappropriato, bisogna costruire tutto ex novo, c'è bisogno di tanti passi di lato di molti e di passi avanti di altri. Bisogna riacquistare credibilità, fare proposte credibili e concrete e solo dopo vedere chi le vuole condividere. Ci sono, preciso, confini invalicabili. E' chiaro che, per quanto mi riguar-

da, non c'è e non ci sarà nessun dialogo con Forza Italia o con i suoi rappresentanti locali che dicono di avere una storia di sinistra ma nel contempo militano nel partito di Dell'Utri. Il mio obiettivo è far sedere allo stesso tavolo i compagni di Rifondazione, i Cinque Stelle, gli amici di Itali Viva, i Verdi, ma anche un pezzo del centro, che già molto probabilmente ha fatto ammenda ed è pronto a prendere le distanze dalla giunta Grillo".

Il sindaco Grillo amministra o pensa ad altro?

"Grillo non ha mai avuto esperienze da amministratore, ha fatto politica tra Ars e Parlamento. Amministrare è tutt'altra cosa, pensare di amministrare poi facendolo con appiglio parlamentare è ancora più dannoso, l'indecisionismo è palese. Massimo Grillo ha pensato a sconfiggere Alberto Di Girolamo ma un'idea chiara di città non ce l'ha, dove vuole andare non lo sa, nemmeno in quale porto attraccare, naviga a vista. Aspettava la manna da Musumeci ma dal Governatore gli sono arrivate solo polpette avvelenate, il caso del padiglione Covid è lampante, anche lì manca la presa di posizione contro il peggior assessore alla Sanità che questa Regione abbia avuto. Non ha difeso la città da Razza che l'ha mortificata. E non penso che dal sindaco troveremo levate di scudi contro questo governo regionale. Si deve togliere l'abito del politico parlamentare e indossare il grembiule del sindaco. Prima la città e poi le chiacchiere da buvette".

Marsala parte da due seggi all'Assemblea Regionale. La città avrà la forza di confermarli al di là degli eletti e degli schieramenti politici?

"Abbiamo due deputati della città? Veramente? Non me ne sono accorto. L'ho detto prima e lo ribadisco, di gente che vuole schiacciare l'occholino all'elettorato di sinistra per poi stare nel partito di Dell'Utri la città ne può fare tranquillamente a meno. Noi abbiamo l'obbligo morale di presentare una candidatura seria, spendibile e che abbia concrete possibilità di elezione. Ma qui c'è bisogno anche del coraggio dell'innovazione e delle porte spalancate e soprattutto di togliere il tappo. Chi è alla quarta legislatura deve fare un passo di lato, naturalmente mi riferisco a Baldo Gucciardi, che deve fare il padre nobile e dare una mano in campagna elettorale ai candidati, altrimenti questo partito è destinato a vivacchiare. Ma solo con linfa e forza nuova si può avere un serio rilancio".

“GESONE PUÓ ESSERE UNA BUONA SOLUZIONE. IL PD COSÍ NON VA”

L'EX PARLAMENTARE È PRONTA A SOSTENERE IL NUOVO CORSO DEL SUO PARTITO. L'AVVOCATO HA TUTTE LE CARTE IN REGOLA PER FARE BENE. MA C'È TANTO DA FARE



E cambiamento sia! Cambiamento deve essere. Ma vero, concreto ed in grado di tracciare una linea di demarcazione netta con il passato, più o meno recente. E se cambiamento dovrà essere, Lillo Gesone può interpretarlo al meglio. Per l'ex deputata regionale Antonella Milazzo (nella foto) il Pd è ad un passo da un bivio importante, decisivo per la sua storia in città. Ha la necessità di tornare ad essere davvero un partito. Ad esprimere una linea politica. Marsala ha bisogno di un Pd forte e soprattutto autorevole. Per l'ex parlamentare dem ci sono le condizioni per ripartire ma a nessuno – dirigenti ed iscritti – è più consentito tentennare. E così anche la lista per le Regionali può essere considerata come una cartina di tornasole per comprendere cos'è davvero il Pd. Antonella Milazzo, sul punto, suona un primo allarme. Il partito va coinvolto nelle scelte e la direzione provinciale ha tutti i titoli per essere uno strumento di sintesi.

Il Pd di Marsala riparte da Lillo Gesone? E' una buona scelta?

“Sono passati diciotto mesi dalle elezioni amministrative marsalesi, che, come noto, hanno segnato il crollo verticale del Pd con una debacle che ha balcanizzato il partito, rendendone impossibile la guida e l'attività politica. Si trattasse di uno spaghetti-western, lo potremmo definire uno stallo alla messicana, con conseguente paralisi di ogni movimento; purtroppo, ironia a parte, il clima di scontro permanente ha di fatto bloccato l'iniziativa politica e ogni tentativo di ripresa. Una situazione insostenibile e senza apparente via di uscita, se non quella di azzerare tutto e girare pagina, per scriverne una completamente nuova. In questo scenario, Lillo Gesone ha tutte le carte in regola per guidare la nuova fase. Pur essendo giovane, ha l'esperienza necessaria a muoversi con sicurezza ed autorevolezza, qualità indispensabili per uscire dalle secche in cui il Pd marsalese è bloccato da ormai

troppo tempo. Inoltre, in ultimo ma non per ultimo, non ha partecipato allo scontro permanente degli ultimi mesi, mantenendo un profilo di neutralità che lo pone in una posizione di equilibrio e di grande credibilità. Per queste ragioni credo che sia la scelta giusta per tradurre le parole in fatti, superare le asprezze e rimettere in moto il Circolo. C'è un grande lavoro da fare e occorrono le competenze e le idee di tutti”.

Ritiene che il Pd marsalese abbia fatto davvero i conti con la sconfitta elettorale? O c'è sempre qualcosa che non va?

“Purtroppo è mancato, dopo le elezioni, un confronto franco all'interno del partito, quella che una volta si chiamava analisi del voto. Non credo si tratti di una liturgia antica, quanto invece di un necessario momento di catarsi, per resettare e ripartire, anche dopo lo scontro più aspro. Purtroppo è rimasto un non risolto, oserei dire una mancata elaborazione del lutto, che ha portato a sfilacciare i rapporti e, soprattutto, ha fatto perdere tempo prezioso, che avrebbe dovuto essere utilizzato per ripartire. Inutile rivangare, adesso è il tempo di andare avanti, riprendere i contatti col territorio, lavorare a progetti e programmi. Occorre che il Pd marsalese ritorni ad occupare lo spazio centrale nel panorama politico che aveva sempre avuto e supplisca con iniziative concrete all'assenza di propri consiglieri comunali”.

Lista per le Regionali: la strada seguita dal Pd trapanese è quella giusta?

“Quale lista? Quale strada? Il Pd provinciale non si riunisce da dicembre. Eppure la direzione è l'organo di indirizzo politico e dovrebbe essere costantemente informata delle iniziative da intraprendere. Probabilmente ho un'idea antica della gestione di un partito, che deve essere un organismo vitale e attivo, animato dalla partecipazione dei suoi dirigenti secondo regole di democrazia interna. La direzione, peraltro, fa da tramite con i territori, consentendo la co-

struzione di una lista equilibrata e forte. In assenza di tutto questo, immagino che nessuna strada sia stata intrapresa, a meno che, ma non posso crederlo, si sia seguita la deplorevole via delle segrete stanze e delle conventicole tra pochi amici”.

Il centrosinistra punta sulle primarie per indicare il candidato alla Presidenza della Regione. Ma fare le primarie con la pandemia ancora in corso e con le difficoltà economiche che si registrano di giorno in giorno, e che allontanano la gente dalla politica, non potrebbe essere un azzardo?

“La pandemia ha rallentato l'attività politica ed ha contribuito ad allontanare i cittadini dalla politica. Occorre adesso, con le dovute cautele, ricominciare a incontrarsi e tornare tra la gente. Le innegabili difficoltà economiche, la difficile congiuntura internazionale, lo sgomento per l'occupazione dell'Ucraina non devono fermare la politica che, anzi, a maggior ragione, deve ascoltare le persone ed essere cinghia di trasmissione di disagi e proposte. Credo quindi che le primarie possano essere, anche nelle condizioni date, un'ottima occasione di incontro, ascolto e discussione”.

Grillo, amministra, oppure si barcamena, o pensa ad altro?

“Come ho detto più volte, non è mia abitudine entrare nelle vicende politiche di parti politiche diverse dalla mia e quindi non conosco, nè sono interessata a conoscere, quali siano i progetti politici dell'onorevole Massimo Grillo. La città di Marsala non sta attraversando un momento felice, con difficoltà su più fronti, certamente aggravate da due anni di pandemia. Mi auguro, nell'interesse della città, che adesso la nuova crisi internazionale non freni la ripresa economica e i flussi di turisti, che, sia pur timidamente, hanno ricominciato ad animare Marsala durante la settimana di Pasqua. Occorre però lavorare su più fronti per consolidarli ed accrescerli”.

“SAREMO DECISIVI PER LE REGIONALI, MA DOBBIAMO ATTREZZARCI BENE”

LA CONSIGLIERA CORONETTA RILANCIA LE QUOTAZIONI DEI CINQUE STELLE ED È PRONTA A DARE FIDUCIA AL NUOVO CORSO DELL'EX PREMIER CONTE. LA FUTURA DIRIGENZA DEL MOVIMENTO? VA COSTRUITA SUI TERRITORI CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI E DELLA BASE ELETTORALE

Giuseppe Conte è una garanzia per il Movimento. La consigliera Antonella Coronetta (nella foto) ha piena fiducia nell'ex premier e Presidente grillino, ma è una fiducia condizionata. Ci sono delle scelte da fare. E soprattutto da fare bene. E ci sono delle regole da definire e da rispettare. Il progetto pentastellato è sempre lo stesso, ma va indirizzato verso un percorso di cambiamento interno che sia legato sempre di più ai territori. E' questa la linea di confine che la consigliera grillina pone come sfida al nuovo corso del Movimento. La dirigenza dovrà così essere definita dal basso, del resto è lo stesso Statuto che indica la strada da percorrere. Alcune saranno scelte fiduciarie, come quella del coordinatore regionale, altre più collegate alle città, per i referenti provinciali. Ma sia in un caso che nell'altro la consigliera Coronetta suggerisce di coinvolgere la base, perché la forza del Movimento Cinque Stelle è stata la base.

Ha votato per Giuseppe Conte? E cosa s'aspetta dall'ex premier? E' chiamato a dare sostanza al nuovo corso del Movimento Cinque Stelle. Ma come?

“Conte è la nostra guida, un uomo di gran-

de spessore, determinato e deciso nel portare avanti la linea politica del Movimento in un momento difficilissimo. Gli iscritti lo hanno riconfermato con un'indicazione forte e chiara e non hanno mai perso la fiducia in lui. Certo il tempo nel creare la struttura è lento. Spero che nelle scelte interne al Movimento, legate alle nomine dei coordinatori provinciali e referenti territoriali, possa essere consigliato bene per evitare che si facciano scelte a tavolino, perché ciò comporterebbe un allontanamento maggiore della nostra base. Seguendo un criterio di democrazia interna e partecipazione diretta degli iscritti, a rappresentare il Movimento vanno scelte persone appassionate, credibili, di merito, non divisive, preparate ed oneste, che vivono la politica come un servizio. Anche capaci di dissentire e criticare, per non tradire chi ci ha dato fiducia e chi nonostante le diverse tempeste del Movimento ancora crede nel suo spirito e nei suoi valori e non ha mai abbandonato il Movimento, aspettando solo di ripartire con Conte. Democrazia diretta e partecipazione, rispetto, ascolto e collaborazione sono alcuni principi del nostro attivismo e la base va ascoltata sempre e coinvolta nelle



scelte. Forse a qualcuno non è chiaro che senza la base non abbiamo dove andare. Conte è il Presidente e, in quanto tale, ha il compito di scegliere e nominare i coordinatori regionali di sua fiducia, ma ha anche il diritto e il dovere di ascoltare gli iscritti. Ciò si attua in ogni occasione che veniamo tutti coinvolti nelle votazioni sulla piattaforma, ma solo questo non basta. È necessario che la base possa realmente risultare determinante anche in tutte le decisioni che riguardano direttamente i territori. E questo è assolutamente legittimo e conforme allo Statuto, direi un obbligo statutario, come ad esempio l'Assemblea Territoriale. E' l'organo al quale è demandata ogni decisione in merito alle questioni legate al territorio. Spero che Conte faccia in modo che i nomi dei candidati al ruolo di coordinatore territoriale di ogni provincia siano individuati esclusivamente dalle Assemblee Territoriali, in modo che poi si voti sulla piattaforma e il nome venga deciso da tutti gli iscritti in modo trasparente e democratico. Parliamo



ARREDALL
di FICARA

I NOSTRI PARTNER



INFISSI IN ALLUMINIO E IN PVC | PORTE INTERNE | PORTE BLINDATE | SCHERMATURE SOLARI | ZANZARIERE | BOX DOCCIA

Strada Mazara Erice, 15 - Trapani

Uff. 0923 531554 | Ivano 334 9519145 | Roberto 328 3285464 | arredallinfissi@gmail.com

www.arredallinfissi.it |  Arredall



LA FORZA M5S

I NUMERI DI MAZARA SONO SEMPRE STATI IMPORTANTI. PRESTO ALLA PROVA

E' cambiato tanto, forse troppo e non sempre in bene per i Cinque Stelle dal 2017, anno di elezioni regionali. Il Movimento registrò un dato elettorale significativo, pesantissimo: 46.903 voti, pari al 30%. Dato che gli consegnò, nel collegio di Trapani ben due deputati, l'alcamese Valentina Palmeri ed il mazarese Sergio Tancredi. Quest'ultimo ottenne 8.013 preferenze. Quelle espresse dalla sua città più della metà del totale: 4.991. Numeri significativi anche alle Comunali del 2019. Il Movimento si è presentato con il suo candidato sindaco Nicolò La Grutta che si è piazzato al terzo posto dopo Salvatore Quinci che verrà poi eletto sindaco al ballottaggio contro il leghista Giorgio Randazzo. Il Movimento raggiunse quota 3.595 voti, corrispondente al 18,6%. Consenso elettorale che sarà presto messo alla prova con le prossime Regionali. Dati e percentuali che rimandano ad un ruolo di primo piano per il Movimento di Mazara del Vallo che rimane un punto di riferimento del progetto grillino sul territorio anche se ha perso il suo deputato. Tancredi ha fatto altre scelte, così come l'onorevole Palmeri. Un elemento di difficoltà che può però rappresentare anche una occasione di rilancio perchè consentirà di aprire la lista a tutto campo, rendendola altamente competitiva per puntare al seggio.



di metodo e regole”.

Mazara del Vallo è stata una città vivacemente grillina. Entusiasmo che tuttavia è svanito in corso d'opera. Perché non c'è più lo stesso slancio? La stessa capacità di partecipazione?

“A Mazara continua a pulsare il cuore dei grillini, non esiste più il meetup locale, sono successi tanti eventi spiacevoli come abbandoni e fuoriuscite e lotte interne. Anche noi portavoce in alcuni momenti ci siamo sentiti a disagio ma presto verrà istituito il gruppo territoriale e si potrà nuovamente essere più operativi con metodo e regole ben precise e sono sicura che molti torneranno. I principi ed i valori del Movimento Cinque Stelle non sono cambiati”.

Pronto il candidato per le Regionali? Lavori in corso? E con quali coordinate politiche da seguire?

“La scelta del candidato alle Regionali è fondamentale ma si sta lavorando soprattutto sui temi, sul metodo e su come dobbiamo fare di tutto per essere la forza trai-

nante dello schieramento progressista in Sicilia, per mandare a casa i protagonisti di questo pessimo governo regionale. La Sicilia ha bisogno di discontinuità. Perché diciamo la verità l'energia positiva, l'entusiasmo dei grillini mossi da valori puri può fare la differenza anche ora che il Movimento è diventato un partito, ma sui generis, e comincia ad avere la sua struttura. Solo uniti e coesi, considerato anche che il centrodestra rimane diviso, si può pensare di affrontare questa sfida elettorale per cercare di offrire alla Sicilia una vera alternativa ed una rinascita. Mi auguro che il Movimento, a livello regionale, non debba farla da stampella a nessuno e che non ci siano divisioni interne per ambire ad interessi personali. Nel frattempo, mentre si vocifera il nome del referente regionale internamente attendiamo la nomina da parte di Conte, attraverso una scelta condivisa con la base. de ii coordinatori provinciali e la nascita dei gruppi territoriali”.

Prima parte sul numero scorso

SUPERBONUS
110%

LCA COSTRUZIONI srls

Via Marsala, 139 - 91100 Guarrato (Tp)
Tel. 392 6980692
e-mail: lca.costruzioni.srls@gmail.com
pec: lca.costruzioni@pec.it
Partita IVA 02738140819

Chi contesta la ricandidatura di Nello Musumeci casca male con Sergio Tancredi (nella foto). La sua non è una difesa d'ufficio. Non è la reazione di un fedelissimo che, negli anni, è passato dai banchi dell'opposizione a quelli di maggioranza. Il parlamentare di "Attiva" rivendica la sua storia all'Ars. Eletto nel Movimento Cinque Stelle, uscito dal progetto grillino con una rottura netta, senza ripensamenti, ed approdato nella coalizione Musumeci con un confronto sulle cose da fare per la Sicilia e non per fare da stampella ad una maggioranza che in qualche caso ha stoppicato. Tancredi sottolinea il lavoro del Presidente. La sua tesi politica è spiazzante. Musumeci messo in discussione perché ha governato bene, troppo bene rispetto allo standard siciliano, ai ritmi e soprattutto agli interessi di una parte delle forze politiche dell'Isola, che preferiscono andare avanti con il freno tirato e soprattutto verso direzioni che puntano ai loro interessi, che spesso non coincidono con quelli dei siciliani. Il deputato regionale mazarese entra nel dettaglio ed indica un punto rilevante. 750 milioni di euro. Forse potranno essere anche di più. Su queste risorse Tancredi si pone una domanda. S'interroga anche sul caso Gasdoto che riguarda la sua città e sul futuro del porto e delle politiche turistiche dell'amministrazione comunale. L'onorevole è così pronto a ricandidarsi per un seggio all'Ars perché Mazara ha bisogno di una sua rappresentanza nel Parlamento siciliano. Per sapere in quale lista sarà necessario attendere ancora un po' di tempo. Sul candidato alla Presidenza non ci sono invece mediazioni e non c'è nulla da verificare. Tancredi non ha dubbi. Musumeci merita di essere ancora il Presidente della Regione e lui sarà al suo fianco. La leva del cambiamento è stata attivata e non può essere messa in discussione da manovre politiche che i siciliani non riuscirebbero a capire.

Le Regionali si avvicinano. Si ricandida? E con chi?

“Il mio avvicinamento al Presidente Musumeci mi dà la possibilità di provare a svolgere un mandato da parlamentare di maggioranza. Dopo 8 anni e mezzo di opposizione credo sia legittimo provare ad incidere maggiormente dentro la compagine governativa, esperienza che mi è stata preclusa, nonostante fossimo al governo nazionale. Candidarsi con chi? È presto detto. Aspetto che si definiscano gli accordi romani e si chiarisca il quadro politico,



“MUSUMECI MESSO IN DISCUSSIONE PERCHÈ HA GOVERNATO BENE”

LA TESI SULLE FIBRILLAZIONI NELLA COALIZIONE DI MAGGIORANZA È DIRETTA, SENZA FRONZOLI. PER L'ONOREVOLE TANCREDI C'È CHI VUOLE FERMARE IL CAMBIAMENTO IN SICILIA PERCHÈ È STATO SPIAZZATO DALL'EFFICIENZA DEL PRESIDENTE E DALLA SUA AZIONE SUL CAMPO

in accordo con il presidente Musumeci, per decidere in quale lista posso essere più utile per il progetto politico che abbiamo concordato”.

Perché tanti dubbi sulla ricandidatura di Musumeci?

“È presto detto. Il Presidente Nello Musumeci non è certamente una persona manipolabile. Questo ha dato fastidio. Chi, in questo momento, rema contro, evidente-

mente ha ricevuto meno di quanto voleva e forse il Presidente paga l'essersi totalmente immerso nel lavoro pensando che bastasse raggiungere gli obiettivi e far ripartire la Regione sotto il profilo amministrativo per avere il plauso di alcuni alleati. In realtà la politica siciliana non era abituata a questi ritmi e alcuni oggi cercano di imporre altri nomi perché magari li considerano più malleabili rispetto a Nello”.





Gasdotto di Mazara. Cosa può ottenere la città? E quali rischi corre?

“Il Gasdotto di Mazara è certamente una struttura che, ad oggi, la città ha subito, ricevendone danni ambientali e potenziali rischi importanti senza avere alcun ritorno in termini di risorse. Oggi che ridiventa fondamentale mi aspetto che, innanzitutto, si elabori un piano di sicurezza adeguato, che non mi risulta sia mai stato elaborato e che venga quantomeno ristorata la comunità con un minimo di riconoscimento che possa mitigare alcuni danni, magari finanziando il ripascimento della spiaggia di Tonnarella - spazzata in parte dal cambio di correnti derivate dall'installazione dell'impianto -, ed un minimo di ritorno economico in base ai flussi di gas per dare servizi ai miei concittadini. Il Presidente Musumeci conosce bene la situazione e spero che possa trovare sponda anche nell'amministrazione comunale per perorare queste legittime aspettative”.

BIT di Milano. Il Comune si è presentato con il Distretto Turistico e con una

sorta di contro Distretto. Strategia o confusione?

“Credo che una città che aspira a diventare turistica non possa avere le idee confuse e dovrebbe elaborare una strategia specifica. Avere ipotesi contrastanti non aiuta ed impedisce la corretta promozione del territorio. Bisogna elaborare una linea e seguirla fino in fondo”.

I porti di Gela e Licata nell'Autorità Portuale di Sistema. A Mazara si parla soltanto, Sarebbe utile farne parte?

“Non nascondo di essere perplesso. Io auspicherei la creazione di una nuova Autorità Portuale che metta insieme tutti i porti che si affacciano sul Canale di Sicilia per avere tutti una idea di sviluppo univoca. Magari una Autorità regionale, sotto la guida della Presidenza della Regione”.

Il fronte del sì è sempre più forte ma soluzioni poche.

“Il fronte del sì dovrebbe suggerire la strategia. Un sì senza un ragionamento dietro potrebbe essere controproducente, fermo restando che oggi la situazione è difficile”.

Tutti in attesa degli effetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma non rischia di essere una grande delusione viste le difficoltà che incontrano le amministrazioni locali?

“Partendo dalla premessa che, per larga parte, sono soldi a prestito che dovremo restituire, mi lascia molto perplesso la modalità operativa. Sembra tarata per non assegnare le risorse al Sud, dato che è acclarato che le amministrazioni del Sud, e siciliane, in particolare, da anni, lamentano le difficoltà di progettazione. Non aver previsto modalità esterne di progettazione per aiutare le amministrazioni sembra una strategia fatta su misura per non assegnare gran parte delle somme trasferendole, indirettamente, a vantaggio delle regioni del Nord che, da sempre, hanno potuto vantare fondi superiori per entità definendo così una maggiore efficienza progettuale”.

Se dovesse tracciare un bilancio della sua attività all'Ars cosa porrebbe nei primi tre posti?

“Al primo dei tre posti metto la norma sugli appalti, riconducibile alla scorsa legislatura che, ancora oggi, nonostante sia stata sostituita dal nuovo codice degli appalti, viene considerata una soluzione da reinserire nel sistema degli appalti nazionali come soluzione risolutiva per la trasparenza e la concorrenza delle aziende. Al secondo posto metto il finanziamento del Fondo Straordinario della Pesca del 2020. Una riprogrammazione di 30 milioni di euro che ha permesso di evitare che centinaia di imprese del settore chiudessero i battenti a causa dell'emergenza Covid. Come terzo punto metto l'accoglimento, da parte del Presidente Musumeci e dall'Assessore Armao, dei nostri suggerimenti che come gruppo parlamentare Attiva abbiamo segnalato, tra l'altro con delle missive indirizzate sia al premier Conte che al premier Draghi, in termini di rivendicazioni nei confronti dello Stato di una serie di risorse mai assegnate alla nostra Regione. L'accoglimento delle nostre istanze ha determinato le linee guida dell'ultimo accordo con lo Stato, risultato fondamentale e che a breve dovrebbe vedere assegnate alla Sicilia almeno 750 milioni di euro, somme dovute da sempre ma che sino ad oggi non erano mai state oggetto di discussione. Mi aspetto che dai tavoli di confronto arrivino anche altre risorse. Faccio un pensiero malizioso. Sarà forse per questo che alcuni tuonano contro Musumeci? Vogliono che a gestire tali risorse siano altri?”.



PETROSINO VA LIBERATA SENZA POLEMICHE MA CON IDEE E PROGETTI

MARCELLA PELLEGRINO PUNTA ALLA DISCONTINUITÀ. LA SUA CANDIDATURA A SINDACO HA COME OBIETTIVO QUELLO DI COSTRUIRE UNA VERA ALTERNATIVA

Si tiene a distanza di sicurezza dalle polemiche. Marcella Pellegrino (nella foto) si candida a sindaco di Petrosino ma senza ipoteche sul passato. Le vicende politiche che l'hanno vista sostenere il progetto del sindaco uscente Gaspare Giacalone sono soltanto storia. Oggi ed ora quel che conta è la città. Ed il messaggio inviato agli elettori non poteva essere più chiaro. Il suo progetto programmatico punta ad un territorio più aperto, più a dimensione di cittadino. La candidata Pellegrino la chiama "avventura", ma nei fatti sta definendo un piano d'azione che non intende lasciare nulla al caso. Punta ad entrare nel dettaglio delle questioni ancora aperte nel governo del territorio. La sua esperienza in giunta e da vicesindaco ed il suo lavoro consiliare sono due valori aggiunti che intende mettere a disposizione di una campagna elettorale che ha scelto di calibrare sui contenuti. La sua è una scelta di campo. Dopo due mandati consecutivi che hanno visto protagonista soprattutto Giacalone, forse un po' meno la sua coalizione, il voto si presenta come uno spartiacque. Non una resa dei conti che sarebbe inutile e dannosa, ma un'occasione per tracciare un bilancio. Ed è su questa linea che Marcella Pellegrino sta strutturando e definendo la sua proposta elettorale. Ha delle priorità che sono legate alle potenzialità del territorio ma ha anche priorità che fanno riferimento alla sua sensibilità politica ed amministrativa. Come nel caso di chi ha bisogno di servizi più efficienti e moderni per superare le difficoltà che la vita gli ha riservato.

La sua lista si presenta così, "Libertà per Petrosino". Ma da cosa vuole liberare il suo Comune?

"Petrosino deve essere libera, nessun filtro tra sindaco e cittadini. Il Palazzo comunale deve essere aperto, inteso proprio come la casa di tutti i petrosiliani, che devono sentirsi liberi di esprimersi ed avanzare le proprie lamentele o proporre le loro idee. Intendo la politica e le amministrazioni in questa maniera".

L'immagine del Comune di Petrosino è quella di un territorio che è cresciuto con le due amministrazioni Giacalone. E' così? O si tratta di propaganda?

"Sono rispettosa dei ruoli e anche della campagna elettorale, saranno gli elettori a decidere se andare in continuità oppure cambiare".

L'ex sindaco Gaspare Giacalone sarà, con molta probabilità, candidato alle prossime elezioni regionali. Sarà comunque un'opportunità per la città?

"Guardi, io auguro a Petrosino di avere solidi ed importanti punti di riferimento politici al di là di posizionamenti e delle bandiere di partito".

Quali saranno le sue prime tre priorità programmatiche?

"Parto dalla disabilità. Ognuno deve essere messo nelle condizioni di non rimanere indietro, di poter andare in spiaggia o di percorrere una strada senza che venga mortificato dalla condizione in cui versa, un semplice bagno in mare non può diventare un calvario o una mancanza. Sensibilizzare i cittadini ad una maggiore partecipazio-



ne. L'ascolto è fondamentale, le istanze di ogni singolo cittadino sono importanti per la crescita dell'intera comunità, così come il decoro urbano spingendo su una maggiore differenziata. Petrosino ha delle potenzialità importanti. Siamo una città a vocazione agricola, questi piccoli imprenditori vanno sostenuti e valorizzati, così come il Biscione e Sibiliana. Non voglio qui, e adesso, snocciolare tutto il mio programma, ma di cose da fare ce ne sono tante e mi sono data una road map, grazie anche alla preziosa collaborazione di donne e uomini che mi sono a fianco in questa avventura".

V.M.

Associazione di Soccorso e Assistenza Sanitaria
SOS PACECO - ONLUS

- ✓ Servizio Ambulanze
- ✓ Servizi socio-assistenziali

Accompagnamento assistito con auto

TRASPORTO ANZIANI E DISABILI
 Un servizio completo di accompagnamento assistito tramite auto, mezzo attrezzato o autoambulanza.

Chiedi maggiori informazioni sui servizi offerti e sui mezzi a disposizione. Proponiamo trasporti destinati alle persone anziane, ammalate o disabili, che hanno bisogno di un servizio qualificato e professionale, che necessitano di un aiuto fornito anche tramite operatori qualificati o che utilizzano la sedia a rotelle.

Viene garantita l'assistenza alla salita e alla discesa dall'automezzo.

Accompagnamento con trasporto:

- ✓ in strutture sanitarie per visite mediche, prelievi, accertamenti o esami specialistici presso ospedali, ASL.
- ✓ in caso di dimissioni ospedaliere o da altre strutture sanitarie.
- ✓ per un semplice accompagnamento ad una cerimonia per te importante o presso luoghi di aggregazione o svago.

SERVIZI DISPONIBILI TUTTI I GIORNI, ANCHE IL SABATO, DOMENICA E DURANTE LE FESTIVITÀ.

Cell. 348.7885955
 E-mail: sospaceco@libero.it

Via Stefano Platamone
 91027 Nubia (TP)

LA REGGENZA PD E LA SFIDA PER UN NUOVO PROGETTO POLITICO

IL PARTITO DEMOCRATICO È PRESENTE IN CONSIGLIO CON FILIPPO CRACCHIOLO, MA QUEL CHE CONTA DAVVERO È IL GIOCO DI SQUADRA. ECCO LA LINEA PIPITONE



Ben 530 voti, non sufficienti per entrare in consiglio comunale ma quanto mai utili per costruire una nuova piattaforma programmatica e politica per il Partito Democratico di Alcamo. Voti che Valeria Pipitone (nella foto) ha messo a disposizione di un progetto di cambiamento che i dem stanno costruendo dal giorno dopo le elezioni. Il Pd ha perso, ma punta a far vincere la città. La reggenza comunale sta facendo fino in fondo il suo dovere ed il partito ha le idee chiare sul percorso da seguire.

Fa parte della reggenza del Pd cittadino. Ma quando il Pd di Alcamo potrà avere un nuovo gruppo dirigente espressione di una fase congressuale?

“Preso atto del risultato politico ottenuto alle scorse Amministrative, l'attuale reggenza del Partito Democratico di Alcamo si è insediata con l'obiettivo di accompagnare il Circolo verso una nuova fase che possa far riacquisire il consenso al Pd e l'interesse dei cittadini alla vita politica del paese. Lei mi domanda: quando un nuovo gruppo dirigente? Oggi la reggenza è figura di garanzia del partito e, pertanto, stiamo lavorando, dapprima, per ricostruire una linea politica condivisa sia all'interno sia all'esterno, cercando di coinvolgere le forze sociali ed economiche della città e, nei tempi e nei

modi opportuni, individueremo le figure più adatte a guidare e rappresentare il partito sul territorio”.

Ha sfiorato il seggio consiliare. Se le indiscrezioni che girano in città fossero vere – una candidatura del sindaco Domenico Surdi alle Politiche 2023 – potrebbe tornare in lizza? Sarebbe disponibile ad una nuova candidatura?

“La mia precedente candidatura non è stata una decisione mossa da un'ambizione personale, quanto il risultato di un confronto e di una scelta condivisa all'interno del gruppo politico di cui faccio parte ormai da anni. Pertanto, se il Circolo dovesse chiedermi di scendere nuovamente in campo in prima persona, nell'interesse del Partito Democratico di Alcamo, non escludo una seconda candidatura”.

L'opposizione di centrodestra non ha dubbi. Considera sia voi del Pd che l'Udc e Centrali per la Sicilia stampelle della coalizione Surdi. Cosa replica?

“Il Pd di Alcamo ha sempre inteso il proprio servizio come impegno per il paese, dialogando con tutte le realtà presenti e lavorando con l'obiettivo di contribuire alla crescita del territorio. Per noi è questo il senso di rappresentare il partito e con questo spirito continuiamo ad impegnarci dentro e fuori dalle aule istituzionali. In tal sen-

so, se intendiamo l'idea di stampella come sostegno concreto che permetta alla città di Alcamo di andare avanti, ebbene continueremo ad esserlo”.

L'avvio della seconda esperienza amministrativa di Surdi è convincente? O potrebbe e dovrebbe fare di più?

“Le ultime Amministrative hanno registrato un ampio consenso sulla figura del sindaco, che è indice di maggiore responsabilità. Pertanto, soprattutto in virtù dell'esperienza di governo acquisita durante il primo mandato, la città si aspetta che l'amministrazione costruisca un serio progetto politico e che dia una chiara impronta e che caratterizzi la sua azione politica”.

Regionali. Alcamo avrà il candidato Pd?

“Le Regionali rappresentano il prossimo appuntamento elettorale che ci vedrà impegnati in rappresentanza del Partito Democratico di Alcamo. Avere un candidato locale è sicuramente un obiettivo su cui stiamo lavorando, anche se oggi parlare di candidati è prematuro. Abbiamo già intrapreso un dialogo con i rappresentanti del Partito Democratico della provincia, con l'obiettivo di raggiungere una sintesi condivisa ed esprimere una proposta politica che sappia rispondere, in maniera immediata, alle esigenze del territorio e rappresentarne al meglio le necessità”.

ABBONAMENTO PER UN ANNO A SOLI 50€

PAGAMENTO SICURO CON    

“D'AGOSTINO? SOLO UNA MOSSA INTERNA”. IL PD NON FA UNA GRINZA

LA CONSIGLIERA DI BELLA NON INTRAVEDE CAMBIAMENTI IN VISTA DOPO LA NUOVA NOMINA IN GIUNTA. CRITICA LE POLITICHE TURISTICHE DEL COMUNE E PUNTA A SUPERARE LA VERTENZA OSPEDALE MA CON UN ALTRO SCHEMA DI CONFRONTO CHE SPINGE A FARE CHIAREZZA FINO IN FONDO

Giochi di partito. Per la precisione di Movimento. La consigliera dem Monica Di Bella (nella foto) taglia corto sulla nomina in giunta di Luca D'Agostino. E nutre poca fiducia su un cambio di passo nell'amministrazione del sindaco Enzo Alfano. Per l'esponente del Pd sarebbe stato più utile un assessore al Bilancio, ma la scelta non è stata di carattere amministrativo ma soltanto politico. Di Bella ne è sicura e spiega anche perché. E' altrettanto sicura che la città continuerà a fare i conti con le inefficienze del suo primo cittadino. Tra queste torna in primo piano l'assenza di una strategia nelle politiche turistiche. La consigliera del Pd s'interroga sulla partecipazione del Comune alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. Da qui una serie di dubbi che rimandano all'inadeguatezza di un governo cittadino che non ha ancora compreso la dimensione internazionale del Comune, con i suoi siti archeologici e culturali e con le opportunità che possono essere offerte all'economia locale dalle aree turistiche del territorio. Qui torna in gioco la nomina assessoriale perché D'Agostino, tra le altre cose, dovrà anche occuparsi delle borgate marine. La consigliera Di Bella prova invece ad uscire dagli schemi e soprattutto dagli stereotipi ormai consolidati nel tempo quando affrontare la vertenza Ospedale. Sarà un tema al centro della prossima campagna elettorale per le Regionali ma è forse arrivato il momento di affrontarlo con nuovi strumenti di confronto e con nuove soluzioni. Ed a proposito di Regionali ha qualcosa da dire anche sull'attivismo del sindaco di Partanna Nicola Catania. La consigliera non ha invece nulla da aggiungere rispetto a quel che si è detto finora rispetto alle fibrillazioni interne per la partecipazione dell'onorevole Carmelo Miceli ad un convegno di forma-

zione politica organizzato dal movimento giovanile di Obiettivo Città. Non c'è nulla da chiarire perché era tutto chiaro fin dall'inizio e perché non è stato commesso alcun errore. Al contrario, è stato aperto un canale di comunicazione che non potrà far altro che consolidare ed esaltare la centralità del Partito Democratico e della sua classe dirigente, a tutti i livelli.

Alfano ha chiuso il cerchio sulla sua giunta. Cosa esprime dal punto di vista politico la nomina di D'Agostino?

“E' del tutto evidente che il sindaco Alfano sta dando spazio a chi lo ha sostenuto in campagna elettorale e continua a sostenerlo, per cui anche D'Agostino farà un giro di giostra in amministrazione. Nulla di nuovo o di particolarmente innovativo, che dir si voglia, anche in questo caso. Mi sarei aspettata la nomina di un assessore con delega al bilancio, che penso sarebbe stato più utile se non necessario, ma evidentemente la scelta della nomina di D'Agostino soddisfa esclusivamente una necessità politica.



Non comprendo, per altro, la delega Rapporti con il Consiglio comunale: forse il sindaco intende abbandonare il confronto in aula mandando qualcun'altro al suo posto? D'Agostino rappresenta, a mio giudizio, la parte del Movimento Cinque Stelle meno dialogante ma vedremo come si rapporterà con i gruppi politici consiliari. Per il resto, pur riconoscendogli entusiasmo e volontà di impegno, il volontariato non è sufficiente per amministrare la città. Occorre competenza amministrativa, capacità programmatica e visione, specialmente quando si ha la delega alle borgate Marinella e Triscina”.

Domenica prossima la prima uscita pubblica del Movimento del sindaco di Partanna Nicola Catania. Un primo squillo della Valle del Belice? Soltanto un'operazione elettorale o nel territorio belicino può davvero cambiare qualcosa?

“L'attivismo del sindaco Catania, oltre il suo ruolo ed al di là del suo territorio comunale, mi era già sembrato un chiaro segnale della proiezione verso una candidatura. Per cui, ad una prima valutazione, direi che si tratta di una operazione elettorale in vista delle Regionali, che ritengo comunque legittima per un politico navigato come Catania. Se poi nel Belice qualcosa possa cambiare non credo che tale cambiamento, si spera in meglio, possa essere legato al destino politico di un solo uomo”.

Il presidente Cirrincione considera il caso Ospedale una vertenza da porre con forza alle prossime Regionali. E' d'accordo? Ma soprattutto serve anche altro?



LA VALLE DEL BELICE RIALZA LA TESTA? O È SOLTANTO UNA MOSSA DEL SINDACO?

Parco dei Pini, Partanna, domenica 24 aprile, ore 10,30. Si terrà la prima assemblea provinciale del Manifesto per il Territorio Trapanese. Assemblea che porta la firma del sindaco Nicola Catania. Assemblea che ha un sigillo politico: “Diamo voce al nostro territorio”. Qui si fermano le certezze. E da qui cominciano le domande. Operazione elettorale del primo cittadino sempre più lanciata verso una candidatura alle prossime Regionali? Iniziativa che intende ridare slancio e forza alla Valle del Belice, da troppi anni relegata ai margini della sistema politico trapanese ed ancora di più siciliano? Rispondere si alla prima domanda è facile, quasi scontato. Ma Catania sa bene che la sfida è proprio questa. Quella di dover dimostrare, con parole e fatti, che non si tratta soltanto di una kermesse elettorale a suo uso e consumo.



“Penso che eventuali promesse in campagna elettorale servano soltanto ad alimentare la propaganda sull'Ospedale di Castelvetrano senza ottenere null'altro se non piccoli interventi per sedare un problema più complesso. A mio giudizio, si dimentica la centralità della questione del riparto di compiti e delle competenze fra Stato e Regioni in materia sanitaria o meglio nel campo della ottimizzazione delle prestazioni che debbono essere erogate agli utenti del servizio pubblico. Non voglio ridurre la questione sanitaria ad una questione meramente economica, ma certo è che tra devoluzione di competenze alle Regioni e federalismo fiscale si rischia di frammentare lo Stato sociale in un ambito, quello delle attività assistenziali sanitarie, in cui la principale preoccupazione dovrebbe essere la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività. Ecco perchè occorrono esponenti che, oltre a difendere i presidi ospedalieri nei territori, pongano nei tavoli istituzionali preposti scelte di politica sanitaria attente alla tutela della salute dei cittadini in generale e alle esigenze specifiche di un territorio in particolare”.

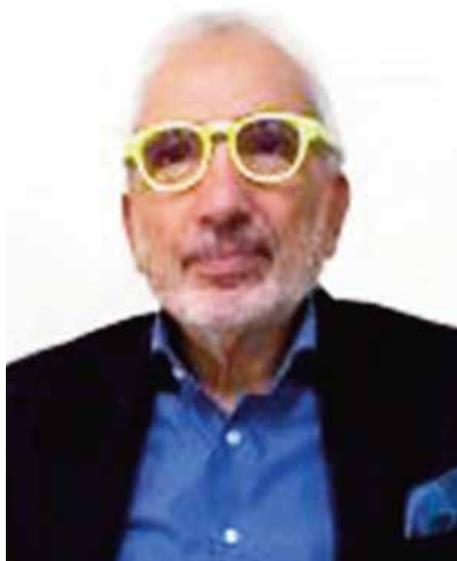
Caso chiuso nel Pd dopo l'incidente diplomatico sulla presenza dell'onorevole Miceli ad un incontro di formazione politica organizzato dal movimento giovanile di Obiettivo Città?

“Nessun caso e nessun incidente diplomatico al massimo una telefonata di meno ma nulla di più a fronte della possibilità di parlare di politica davanti ad una platea di gio-

vani, dimostrando in concreto che la classe dirigente del Pd è sempre qualificata e competente. Ogni occasione per essere presenti ed attivi in città va colta. Esserci, a mio giudizio, è sempre la scelta giusta”.

Castelvetrano è tornata alla BIT di Milano. Ma ha un progetto turistico?

“Andare alla BIT era una opportunità da sfruttare. Tuttavia, con non poco rammarico, perchè non mi diverte sottolineare quello che si potrebbe fare e non si fa, ho trovato riduttivo pubblicizzare il nostro territorio basando tutto o la maggior parte della nostra presenza sulla Nocellara del Belice ed sul pane nero. Ovvero su due aspetti che non riguardano direttamente l'attività dell'amministrazione. Ma del resto se c'è un progetto turistico complessivo, noi non lo



conosciamo ed, in ogni caso, non riusciamo ad intravedere le ricadute positive dirette per questa stagione estiva. Per altro, non capiamo cosa si possa realizzare se nel bilancio 2021/2023 l'amministrazione ha stanziato per il turismo solo 2.000 euro. Siamo stati alla BIT in assenza delle precondizioni per la pubblicizzazione del territorio: il centro storico della città è completamente abbandonato, così come il borgo marinaro di Selinunte. Non si riesce a rilanciare Triscina come possibilità di turismo naturalistico con le sue spiagge libere ed ampie. Ed ancora nessuna strategia per veicolare i flussi turistici verso la Chiesa di San Domenico, la cosiddetta Cappella Sistina della Sicilia, e dunque per sostenere le attività della città. Non vorrei essere ripetitiva, ma tante proposte sono arrivate dal Pd, dall'aggiornamento del Registro regionale identitario della pesca del Mediterraneo ad alcuni spunti su Triscina, alla sistemazione dei parchi giochi per bambini, senza considerare la sistemazione delle vie di ingresso alla città, come priorità di intervento, e la pulizia delle strade dalla vegetazione spontanea. Abbiamo anche posto all'attenzione del sindaco, per le vie brevi stante i tempi stretti, un avviso pubblico del Ministero dell'Interno per un progetto di promozione e rilancio del patrimonio artistico con una destinazione finanziaria di 200 mila euro a progetto per i Comuni sotto i 60.000 abitanti colpiti dalla diminuzione dei flussi turistici a causa della pandemia Covid. Insomma, c'è tanto da fare ... al netto della Borsa Internazionale del Turismo”.

Nessun errore. Il sindaco Nicola Rizzo (nella foto) è pronto a garantire. La sua amministrazione non ha fatto un colpo di testa con la “doppia” partecipazione alla recente Borsa Internazionale del Turismo di Milano. C'è stata una strategia che il primo cittadino illustra con dovizia di particolari. Strategia che si lega alla stagione estiva che il Comune ha già definito. Nessun errore, a scanso di equivoci, anche sul Piano nazionale di ripresa e resilienza ma con alcune criticità che Rizzo ha più volte denunciato politicamente. E' però ancora in attesa di una risposta, che non potrà che essere del governo centrale. Rizzo non vuole invece commettere errori rispetto ad una sua ricandidatura e su quella in discussione del Presidente della Regione Nello Musumeci. Qui è meglio la tattica.

BIT di Milano. Vi siete confusi ed avete partecipato con il Distretto e con il contro “Distretto”?

“Nessuna confusione. Semplicemente una programmazione strategica di quella che può essere una valorizzazione definitiva di Castellammare come meta turistica. Infatti dopo due anni di valutazione sulla opportunità di fare parte in maniera attiva del Distretto Turistico, anche a seguito di confronto con il tavolo della tassa di soggiorno si è condivisa la necessità di dare forza al Distretto. Tutto ciò ha fatto sì che si è concordato con il consiglio d'amministrazione del Distretto un piano di allineamento delle quote da versare per regolarizzare la posizione del nostro Comune che, negli ultimi due anni, non aveva versato le quote per il progetto di destinazione. Si è condivisa quindi la necessità di lavorare all'interno del Distretto per consolidare una visione strategica tendente a valorizzare l'intera provincia di Trapani. Castellammare, nel Distretto, si pone come entità che vuole ampliare quanto più possibile la presenza dei Comuni all'interno dello stesso qualificando così l'offerta turistica. La visione quindi del Distretto deve essere globale. Ricordo che abbiamo voluto all'interno del consiglio di amministrazione una realtà rappresentativa del Belice e siamo stati molto contenti che un centro come Gibellina, per la sua storia, oggi ne faccia parte. Tutto richiede comunque dei tempi di attuazione che non possono essere immediati ma siamo certi che si è sulla buona strada. Abbiamo quindi, dando ulteriore forza alla strategia globale, ritenuto opportuno sviluppare come singoli Comuni un piano di valorizzazione turistica mettendo in evi-



“ABBIAMO LE IDEE CHIARE SU TURISMO E PNRR”. IL SINDACO SPIEGA PERCHÈ

NON LASCIA MARGINI DI MANOVRA ALLE POLEMICHE SULLA BIT DI MILANO. TORNA A CHIEDERE UN INTERVENTO DEL GOVERNO PER LA GESTIONE DEL PIANO. E SULLA SUA RICANDIDATURA GIOCA DI RIMESSA ED ATTENDE LE MOSSE DEGLI ALLEATI ED ANCHE DEGLI AVVERSARI. ECCO L'AGENDA RIZZO

denza le peculiarità delle singole realtà presenti sul territorio, senza che tutto ciò sia in contraddizione o peggio ancora in contrapposizione con la strategia del Distretto Turistico. Avere partecipato alla BIT di Milano facendo parte del Distretto Turistico e contestualmente avere uno stand assieme ai Comuni di San Vito lo Capo, Favignana Isole Egadi, Partanna, Salemi, Contessa Entellina, Marsala, Alcamo, Pantelleria, Castelvetro, Erice, nonché con Liberty Lines e Federalberghi non ha creato nessuna confusione semmai due azioni turistiche che si completano e determinano una visione unica strategica. Mi piace infine ricordare che la BIT di Milano ha costituito il primo vero appuntamento di ripresa dopo due anni e passa di emergenza Covid. Senza alcuna polemica mi chiedo: se Castellammare non avesse partecipato alla BIT saremmo stati esenti da critiche oppure qualcuno che di recente ci ha criticato per la nostra presenza avrebbe comunque contestato la nostra assenza?”.

Cosa caratterizzerà la stagione estiva

programmata dall'amministrazione?

“Dal nostro insediamento abbiamo sempre avuto come obiettivo quello di garantire una presenza turistica quanto più lunga durante l'anno. In questo sapevamo perfettamente che Castellammare doveva avere un riconoscimento non solo regionale ma anche nazionale ed internazionale. Ci siamo mossi in tal senso cercando di qualificare l'offerta turistica, alzando sempre più il livello della stagione, fatta non solo di eventi di spettacolo ma anche di eventi culturali e di altro genere. Quest'anno, oltre alla presenza di artisti come Carmen Consoli che rappresenta una continuità rispetto a Levante, Fiorella Mannoia e Mario Biondi, ospiti durante la passata stagione, ci saranno già a partire dal mese di aprile eventi capaci di avere un eco internazionale. Infatti Castellammare sarà culla di degustazione di vini, frutto di un gemellaggio tra la nostra città e quella di Beaune nel cuore della Borgogna. Seguirà la seconda edizione di «Disabili d'amare», appuntamento a cui teniamo in maniera particolare. La stagione



sarà arricchita da un Festival jazz a Scopello con dei laboratori musicali per i giovani, dal Festival di musica Soul, da un evento enogastronomico, «Palamitart» e da diverse mostre tra le quali spicca quella dedicata a Giovanni Bosco, cittadino castellammarese ormai noto a livello internazionale quale esponente dell'Art Brut. Il nostro programma è comunque pubblicato e visionabile a mezzo social e organi di stampa”.

Le Comunali sono ancora lontane ma bisogna pensarci per tempo. C'è la sua disponibilità a ricandidarsi? Con la stessa coalizione? O serve altro?

“Da diverso tempo, attraverso gli organi di stampa, percepisco una certa agitazione da parte di alcuni esponenti politici che si muovono in previsione delle prossime elezioni. Confermo la mia totale concentrazione a dedicarmi ad amministrare la mia città nell'interesse unico della comunità che rappresento, dedicandomi al raggiungimento di tutti gli obiettivi che possono far migliorare il tenore di vita della mia città. Tutto questo mi impedisce allo stato attuale di fa-

re ipotesi sulla mia ricandidatura. E' evidente che preferirei, in ogni caso, che le valutazioni su una mia riproposizione venissero, in prima istanza, da chi ha sostenuto la mia candidatura quattro anni fa. In questo momento ogni ipotesi è prematura. Quando i tempi saranno maturi si faranno le necessarie valutazioni con molta serenità. E' chiaro che quando si costruisce un'alleanza elettorale, che si spera sempre non essere solo elettorale, è auspicabile, in un progetto civico di governo, che sia quanto più ampia possibile avendo come obiettivo quello di concretizzare un programma per la città”.

Se fosse lei a decidere ricandiderebbe Musumeci alla Presidenza?

“Ritengo che governare una regione come la Sicilia sia estremamente complesso e la storia ci insegna quanto sia difficile riuscire determinare condizioni di cambiamento che forse solo il compianto Piersanti Mattarella era stato capace di avviare, pagando con la vita il prezzo per essere stato un uomo integerrimo e innovativo. L'attuale Governatore ha certamente operato secondo

una visione coerente con il suo credo politico. Una sua ricandidatura non dipende certamente solo dalla sua volontà ma soprattutto dalla coalizione che lo ha sostenuto. Si percepisce, in questo momento, un fitto dibattito politico rispetto al quale potrà essere nuovamente riproposta o meno la candidatura di Nello Musumeci che comunque ha già dato la sua disponibilità. Mi preme comunque sottolineare che tutte le volte che la mia collettività ha manifestato problematiche al governo Musumeci la risposta è stata sempre positiva”.

Cosa c'è nel Piano nazionale di ripresa e resilienza targato Castellammare?

“Stiamo lavorando assiduamente affinché si possano intercettare quanti più fondi possibili del Pnrr. Ho già avuto modo di dire che il vero problema per i Comuni è quello della carenza di risorse umane che possano sviluppare progetti all'interno degli enti, e della carenza di risorse economiche per affidare la progettazione all'esterno. Tutto ciò sta determinando non poche difficoltà per gli enti locali a sviluppare i progetti. In diverse sedi ho fatto rilevare la necessità di istituire da parte del governo nazionale un fondo di progettazione, anche in anticipazione, capace di sopperire alle difficoltà strutturali degli enti locali. Castellammare, anche se dotata di due settori tecnici, potenziati di recente con l'intento di avere una progettualità più che sufficiente, non è esente dalle criticità manifestate. Purtroppo si sono sviluppati progetti di varia natura e sono state rispettate le scadenze dei bandi che escono di frequente puntando a fronteggiare le emergenze di cui la città soffre. Sembra riduttivo fare una elencazione dei bandi a cui Castellammare ha partecipato anche se è intendimento nel più breve tempo possibile notiziare la città di quanto posto in essere in questo momento per intercettare i fondi del Pnrr”.

SERVIZI

- Revisione auto e moto
- Revisione auto con carrello appendice
- Lucidatura fari
- Sostituzione spazzole tergi
- Controllo olio e liquidi
- Controllo e sostituzione batteria

PRESA E RICONSEGNA DEL VEICOLO

CONTATTI

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO
D'ANGELO
A. D'Angelo - Castellammare

Via Sanseverino, 85/87
91027 - Paceco (TP)

327 4792494

revisionidangelo@gmail.com
revisionidangelo@pec.it

SIAMO QUI

INGUO SU

“MUSUMECI COME MILAZZO. IL GOVERNO DRAGHI VUOLE FERMARE IL CAMBIAMENTO IN ATTO”

Come sindacato siamo stati sempre in prima linea nella difesa del diritto al lavoro e della dignità dei siciliani, difendendoli da quella politica viscida e meschina che vuole invece tenerli sempre succubi delle sue scelte ed imposizioni affinché non possano mai acquisire quella libertà che gli viene garantita sia dalla Carta Costituzionale Siciliana che dalla Carta Costituzionale italiana. Asu, Pip, Contrattisti, Co.Co.Co, Forestali, precari per l'emergenza Covid: ogni governo che si è succeduto non ha mai saputo dare una soluzione a questi lavoratori o per incapacità o per convenienza politica e partitica. A differenza del passato, anche recente, il governo Musumeci ha voluto caparbiamente metter mano al marasma della precarietà siciliana tentando di ridare dignità e diritto al lavoro a migliaia di siciliani abbandonati a sé stessi da una politica indifferente e vigliacca. A tale proposito ancora oggi esiste il contenzioso tra il governo Musumeci e il governo Draghi, quello dei cosiddetti Migliori, che si è messo di traverso bloccando la stabilizzazione degli Asu. Sul tavolo del governo siciliano esiste la volontà di stabilizzare i Forestali ed anche in questo caso ci scontriamo con l'indisponibilità del governo nazionale ad una soluzione condivisa, tant'è che il governo regionale è stato costretto a ripiegare su una semplice riforma del comparto che ha scontentato tutti. Con il sistema del pareggio di bilancio, imposto agli enti locali siciliani, i contrattisti continuano a lavorare tra grandi difficoltà per poche ore settimanali, le Aziende Sanitarie provinciali non riescono a stabilizzare gli insostituibili ed essenziali Operatori socio-sanitari, anch'essi con contratti precari ed offensivi rispetto a quanto dichiarato dalla Costituzione Italiana, che è quanto mai chiaro. L'ultimo governo siciliano autonomista, che lottò veramente per i diritti dei siciliani, il governo Milazzo del 1958, è stato accusato dai media e dalla politica romana di tutte le nefandezze possibili ed immaginabili pur di farlo politicamente fuori e di fermare l'azione di cambiamento e rinnovamento che stava mettendo in atto. Purtroppo, come la storia insegna, ogni qualvolta un governo siciliano tenta



di affrontare i problemi atavici creati dagli ascari dei governi romani si scatena il fuoco incrociato - sia quello amico che l'altro nemico - per non permettere a questa terra di emergere dalla precarietà e da una condizione di assoluta incertezza. Oggi stiamo assistendo a qualcosa di simile verso il governo presieduto da Nello Musumeci, che dopo anni di governi succubi ed anche proni, verso i veti romani, ha avuto il coraggio e la dignità politica di voler difendere i diritti sacrosanti dei siciliani. Possiamo comprendere che le opposizioni attacchino le scelte politiche intraprese dal governo ma non riusciamo assolutamente a comprendere gli attacchi di alcuni alleati che per cinque anni hanno gestito e fatte proprie le scelte politiche del governo Musumeci. Ci chiediamo se è iniziata la campagna denigratoria verso un governo che ha voluto mettere al centro della propria azione gli interessi dei Siciliani e del loro territorio, come successe in passato con il governo Milazzo. Poi per non farci mancare niente la crisi pandemica prima, e la vergognosa guerra scatenata dagli eredi del regime comunista russo contro l'Ucraina, hanno finalmente scoperto la vera faccia della tanto sbandierata ed amata globalizzazione, mettendo in luce decenni di politiche distruttive dell'intero sistema produttivo nazionale e siciliano che il governo regionale è chiamato a risolvere.

Franco Lipari
Direzione regionale Sinalp

IL NODO DEI BANDI

“LE IMPRESE RIMANGONO FUORI DAI GIOCHI”



Trasparenza non vuol dire perdere tempo. La semplificazione spinta degli ultimi tempi, con le nuove norme che portano a pubblicare i bandi di gara prevalentemente sui siti istituzionali delle stazioni appaltanti e su canali web limitano la diffusione dell'informazioni. Tutto ciò si è tradotto in una carenza di trasparenza negli appalti pubblici. Chiarezza e controlli nelle procedure e sana concorrenza fra le imprese non possono essere sacrificati in nome di un eccesso di velocità: non sarà qualche giorno in più a bloccare le opere pubbliche. Non è la fase di gara a richiedere tempi lunghi, quelle più lente sono le fasi a monte e a valle della gara. Per questo è fondamentale

pubblicare i bandi e le aggiudicazioni anche sui quotidiani locali a stampa. L'obiettivo del Pnrr, del Fondo complementare, del Piano straordinario di opere strategiche e di ogni altro intervento messo in campo negli ultimi mesi, è quello di portare occupazione e sviluppo al Sud e in Sicilia. Ma c'è il rischio di vanificare tutto con il fatto che per le imprese locali è quasi sempre impossibile venire a conoscenza in tempo utile dei bandi di gara e, quando casualmente ne vengono informate, non possono più fare in tempo a predisporre la documentazione entro la scadenza fissata per presentare un'offerta.

Santo Cutrone
Presidente Ance Sicilia

PAGARE E SORRIDERE IN NOME DELLA STORIA MA ANCHE DELLA BUROCRAZIA SICILIANA

L'unico dato certo è che bisogna pagare. Chi ha una proprietà attraversata da una Regia Trazzera deve mettere mano al portafoglio se vuole realizzare progetti edilizi che riguardano le aree in questione. Soldi da versare alla Regione e Regie Trazzere censite nel 1800. Ma c'è di più. Anzi, di peggio. Le "Regie" hanno una larghezza di 37 metri, di conseguenza quei terreni che le ospitano vengono colpiti duramente dagli oneri da versare che, a volte, sono di migliaia di euro. L'esame della situazione, che è forse meglio chiamare problema, ha messo in luce che ci sono delle incongruenze catastali. I conti, le superfici, non tornano. Non c'è alcuna certezza sulla reale collocazione delle "Regie". Alcune è più che probabile che non siano mai esistite ma allo stesso tempo hanno consentito alla Regione di fare cassa. E' nato, da qualche tempo, un comitato spontaneo per fare chiarezza su circa 11 mila chilometri di territorio. Un comitato organizzato e sostenuto dall'onorevole Antonio Lombardo. Al suo fianco Antonino Messina.

Come ricorderete, qualche mese fa è stato costituito il Comitato sulle Regie Trazzere di Sicilia, con lo scopo di fare chiarezza su una materia abbastanza complessa, problematica e peculiare della Regione siciliana. Abbiamo utilizzato questi mesi per raccogliere della documentazione e adesso voglio raccontarvi cosa ho scoperto. La prima parte della ricerca è stata finalizzata a verificare le fonti giuridiche di questo istituto: volevo capire da quali documenti e da quali norme venisse giustificata questa larghezza anomala di 37 metri delle regie trazzere. Si tratta di due decreti molto antichi che risalgono alla fine del 1700 e ai primi anni del 1800. In sostanza, il decreto del 1800 dispone che si debbano osservare le larghezze previste nel decreto del 1700. Una norma richiama l'altra, cioè la legge successiva richiama quella precedente e quindi disciplina la larghezza delle Regie Trazzere; una sorta di rinvio recettizio tra norme. L'anomalia è costituita dal fatto che una delle due non si trova ed è proprio quella precedente nel tempo, quella che disciplina per prima le larghezze



REGIE TRAZZERE: LOMBARDO "CHIAMA" LA REGIONE

PRIMA UN COMITATO, POI UNO STUDIO APPROFONDITO. ORA I PRIMI PUNTI FERMI CON L'OBIETTIVO DI METTERE LA PAROLA FINE SU UN'ANOMALIA SICILIANA CHE CONSENTE PERÒ DI FARE CASSA. MA A CHE TITOLO?

delle Regie Trazzere. Mi sono recato personalmente all'Archivio di Stato di Palermo dove ho appurato questa mancanza. Successivamente ho depositato una richiesta a tutti gli Archivi di Stato della Sicilia, all'Archivio di Stato di Napoli, di Roma, a tutte le Biblioteche più importanti, quella centrale di Palermo, della Regione siciliana, dell'Assemblea Regionale Siciliana, la Biblioteca centrale di Napoli e anche altre Biblioteche minori: il documento non è presente. Infine, ho fatto una richiesta all'Ufficio regionale delle Trazzere, che è quello che applica queste norme, ed anche loro mi hanno risposto che non hanno questo documento. Siamo in presenza, dunque, di un istituto basato su alcune norme giuridiche, di cui della più antica non abbiamo traccia: cioè viene solamente citata ma materialmente non è stato possibile leggerla e visionarla. Questa è la prima anomalia. La seconda anomalia, probabilmente la più importante, riguarda l'ufficio competente in materia di demanio trazzerale, istituito il 23 agosto 1917 con decreto luogotenenziale numero 1.540. Ebbene, tale decreto luogo-

tenenziale è stato abrogato dal decreto legge 200 del 22 dicembre 2008. Sembra incredibile ma è la realtà. Pertanto, siamo in presenza di un ufficio trazzerale istituito sulla base di un decreto del 1917, successivamente abrogato da una norma del 2008. Conseguentemente, mi domando se quell'ufficio sia ancora legittimato ad esercitare determinate funzioni. Alla luce di quanto esposto, vi sono una serie di problemi di carattere formale e sostanziale ed appare necessario un approfondimento da parte della Regione siciliana. Per questo motivo ho chiesto un incontro al Presidente della Regione Musumeci affinché si faccia chiarezza e si decida se continuare con questo istituto che presenta delle anomalie molto evidenti oppure se correggere questa situazione che crea, in questo momento, solo danni economici ai cittadini. Vi aggiornerò sulle ulteriori evoluzioni. Ho perso un po' di tempo in questi mesi proprio per condurre delle ricerche in modo approfondito, adesso il quadro normativo è molto più chiaro.

Antonio Lombardo
deputato nazionale Coraggio Italia

La filosofia ha poco da dire e le chiacchiere ancora meno. E nelle carceri e sulle carceri si fa troppa filosofia. E nelle carceri e sulle carceri è facile parlare. C'è però chi sta in trincea. Ed al fronte si rischia. E lì c'è la Polizia Penitenziaria che registra e denuncia una condizione esplosiva. Gioacchino Veneziano traccia un percorso ad ostacoli che ha un perdente: il poliziotto. Chiamato a compiti gravosi e spesso senza la necessaria sicurezza e preparazione. Il segretario regionale della Uilpa Polizia Penitenziaria delinea uno scenario allarmante ma indica anche le soluzioni. Messaggio forte e chiaro alla politica.

Le richieste ed in qualche caso le proteste sono evidenti. Passiamo alle proposte per poter fare un passo avanti ed indicare un nuovo percorso da seguire.

“Il carcere deve essere visto come una città dentro una città. Con le proprie leggi, che sono scritte nella Costituzione, nell'Ordinamento Penitenziario, nel Codice di Procedura Penale e nelle circolari che vengono diramate dagli organismi di direzione come il Dipartimento, il Provveditorato Regionale e la Direzione del carcere. E' su questi basi che si definisce ed orienta il nostro mestiere. Quindi è totalmente in malafede chi descrive il carcere come luoghi di tortura e dove non esistono le regole”.

Proviamo a definire le condizioni del confronto che ha deciso di aprire.

“Purtroppo, negli anni e progressivamente, la politica ha acceso i riflettori sulle carceri per dare il via libera ad indulti, amnistie, provvedimenti di clemenza che hanno annacquato il senso dell'articolo 27 della Costituzione, di cui tutti si sciacquano la bocca. Ma nel tempo questo concetto è stato totalmente, a mio avviso, abusato ed ha finito per produrre l'effetto contrario. Il trattamento penitenziario prevede una serie di step nell'opera di rieducazione del detenuto, ma

“IL BUONISMO FA MALE AL CARCERE. SERVONO REGOLE E CHIAREZZA”

LA UILPA POLIZIA PENITENZIARIA SUONA L'ALLARME. IL SUO SEGRETARIO REGIONALE GIOACCHINO VENEZIANO DENUNCIA ANCORA UNA VOLTA LE CONDIZIONI DEGLI ISTITUTI MA PONE ANCHE IN DISCUSSIONE UNA SERIE DI PROPOSTE E SOLUZIONI PER ALZARE IL LIVELLO DEL CONFRONTO



la spinta al buonismo a tutti i costi ha fatto perdere quella necessaria azione di progressività nella concessione dei benefici che di fatto snatura le finalità della funzione penitenziaria, poiché ormai tutto è dovuto al detenuto e nulla può essere non concesso.

Quindi oggi è sotto gli occhi di tutti che, pur in presenza di diritti concessi a detenuti, le carceri sono diventate polveriere dove ogni giorno assistiamo ad aggressioni contro la Polizia Penitenziaria, a sommosse, rivolte, introduzioni di telefonini, di sostanze



Mineral Pur Contrada Barbarello 516 Marsala TP
di fronte sala ricevimenti Paradise

Mineral Pur Via Nazionale 327 Strasatti TP
presso il centro commerciale Millestelle

340 884 6299 trovatocaffe@gmail.com

@Mineral.Pur



Depuratori D'acqua in comodato d'uso
Erogatori d'acqua per uffici in comodato d'uso
Macchine da caffè in comodato d'uso
Vendita di cialde e capsule per macchine da caffè
Distributori automatici per uffici - attività commerciali

Nella pagina accanto **Gioacchino Veneziano**. Nella foto in basso il **Carcere** di Trapani



stupefacenti, e qualche volta anche armi. Questo è il segnale che la politica non vuole raccogliere e che dice chiaramente che oggi la Polizia Penitenziaria è stata depotenziata sia normativamente che dal punto di vista organizzativo. Le rivolte di due anni fa hanno messo a nudo un aspetto che noi da anni denunciavamo e denunciavamo”.

Quale doveva invece essere la risposta alle vostre istanze?

“Doveva essere potenziata la struttura di sicurezza, perché in casi di eventi critici era chiaro che non saremmo stati in grado di offrire la sicurezza che la gente si aspetta da una Forza di Polizia. Le devastazioni in quasi tutte le carceri, con milioni di euro di danni, sono state la conferma che la politica del trattamento e del buonismo non ha fatto modificare l'atteggiamento di certi detenuti, e quindi bisogna cambiare registro. Noi da anni diciamo che devono essere attuati i circuiti penitenziari, con la modifica dell'Ordinamento Penitenziario, con percorsi custodiali che devono tenere conto realmente dei processi di reinserimento del detenuto, prevedendo una progressività nell'opera trattamentale che responsabilizzi chi ha commesso reati, anche per rispetto verso

chi li ha subiti. Ed è giunto il momento di pensare ad individuare istituti penitenziari che devono contenere i detenuti che hanno manifestato, reiteratamente, le loro azioni violente. Questi devono essere divisi da quelli che intendono perseguire comportamenti di ravvedimento e di progressivo reinserimento sociale. In soldoni, il detenuto che continua a delinquere dentro il carcere deve essere obbligatoriamente allontanato per non contaminare chi invece vuole ritornare libero e recuperato dallo Stato. I problemi della carceri sono aumentati perché vengono fatte leggi sbagliate. Ribadisco che chi decide in settori nevralgici deve avere almeno la competenza del posto dove deve operare con riforme profonde. Mi riferisco, ad esempio, alla soppressione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che dovevano essere sostituiti con le Residenze per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza. Ma è accaduto che gli Ospedali in questione sono stati soppressi e le REMS contano appena una trentina di posti in Sicilia, a fronte di circa 1.000 detenuti che lamentano problemi psichiatrici. Quindi le carceri sono piene di malati. E chi deve farvi fronte? La Polizia Penitenziaria, che ogni gior-

no affronta rischi sia fisici che penali, in quanto a volte per contenere questi detenuti violenti e malati di mente, il personale non è addestrato, ovvero non può usare gli strumenti che la legge prevede, e cioè l'uso legittimo della forza, perché ormai il rischio del reato di tortura è dietro l'angolo e quindi registriamo molte riluttanze da parte dei direttori o dei comandanti ad agire per paura di esporsi a contestazioni di reato, oppure ai comunicati roboanti dei tantissimi garanti dei detenuti e delle associazioni a difesa dei detenuti. I ferimenti dei colleghi avvengono anche per questo motivi”.

Sarebbe dunque necessario un maggiore coinvolgimento di tutte le parti che compongono il difficile puzzle degli istituti penitenziari.

“Due anni fa ho invitato il garante regionale dei detenuti, professor Fiandaca ed il Presidente di Antigone Pino Apprendi a visitare insieme il carcere dell'Ucciardone dove avvenivano e avvengono tante aggressioni alla Polizia Penitenziaria, per far vedere loro come e dove opera la Polizia Penitenziaria, chiedendo loro come si deve comportare un poliziotto in caso di atti violenti sia nei suoi confronti che degli altri operatori. Non ho ricevuto risposta, perché tra dire ed il fare c'è di mezzo la verità, e la verità è che il carcere è stato sempre considerato una discarica sociale. Appena qualcuno viene arrestato, perché si è macchiato di reati efferati che colpiscono l'opinione pubblica parte il bombardamento mediatico con comunicati anche da parte della politica. Con la richiesta della certezza della pena, per inasprirle. Poi, dopo un paio di mesi, la stessa politica si interroga per dare maggiori benefici a tutti i detenuti, compresi quelli che il giorno prima erano al centro dell'attenzione magari anche con la richiesta quasi di buttare le chiavi!”.

V.M.

Prima parte sul numero scorso

Frutta
Vendura
Prodotti Tipici

Via Marsala, 136/138 Xitta (TP)

Cell. 371.5631173

Special
Frutta

BONFIGLIO E LA COSCIENZA DI CLASSE

La lotta di classe, storia soltanto storia? La storia di Sebastiano Bonfiglio soltanto da riservare agli annali, da porre al centro di convegni ed approfondimenti? E' cambiato tanto, tutto dalla vicenda umana e politica del sindaco di Monte San Giuliano, ma la sfida per l'emancipazione, per la libertà, contro lo sfruttamento è ancora aperta. Ed il messaggio di Bonfiglio ha ancora una sua forza, difficile da esprimere e rilanciare ma sicuramente utile per comprendere le dinamiche d'oggi e di domani. Il professore Renato Lo Schiavo (nella foto) dà le coordinate ideali e gli strumenti conoscitivi per chiarire ed approfondire.

Le disuguaglianze di ieri e di oggi. Quella di Sebastiano Bonfiglio era lotta di classe. Ed ora? Contro chi si lotta? Meglio ancora, si lotta? O tutto scorre?

“Bonfiglio non era solo, per quanto ci fossero posizioni diverse e divisioni financo feroci. C'era però un faro che illuminava l'azione di quegli eroici attivisti: la necessità di formare una coscienza di classe. Al di là dell'aspetto sociale, essa indicava una modalità di vita e di relazione antitetica all'individualismo che invece è stato il grimaldello con cui dagli anni '80 - quando si cominciò a parlare di riflusso nel privato - il potere consumistico ha iniziato la sua controffensiva, dimostrando che la lotta di classe non viene condotta solo dal versante proletario. Divide et impera, dicevano i La-

tini, ed oggi ormai siamo alla lotta di tutti contro tutti, alla ricerca unicamente del proprio tornaconto personale”.

Nella fase storica vissuta da Bonfiglio non c'erano mezzi, non c'erano risorse eppure ci si organizzava, si costruivano progetti collettivi, c'era partecipazione. Negli anni 2000 ci sono mezzi, risorse e tanto altro, ma non ci sono progetti collettivi. Quello di Bonfiglio era il potere dei senza potere. Ora ci sono soltanto i senza potere. Condividi?

“Dipende dal tipo di potere che si ha in mente. Esiste un potere politico, uno sociale, uno ideologico, per non parlare di quello economico... Questi poteri sono frazionati e quasi tutti ne detengono qualche porzione: pensi ad esempio al potere che si ha di far male al proprio partner, anche senza arrivare all'estremo dell'assassinio. Oggi quasi tutti sono intossicati dal desiderio di avere ed esercitare un micro potere. I social media ne sono l'espressione più netta. Un punto fondamentale, poi, è costituito dal modello di vita. I ragazzi non riescono neanche ad immaginare come si vivesse fino all'inizio degli anni '60: al Festival di Sanremo del 1966 Celentano si presentò con «Il ragazzo della via Gluck», il cui verso più famoso era «potrai lavarti in casa senza andar giù nel cortile». Se non si riesce a dare la consapevolezza che quelle condizioni sono state superate grazie a lotte sociali e non solo per effetto del puro pro-



gresso tecnologico, come si può pensare che nasca la volontà di partecipare ad un progetto collettivo?”.

Quali valori reali può testimoniare ad un giovane la storia di Bonfiglio, andando oltre la facile retorica? Quale messaggio può ancora trasmettere?

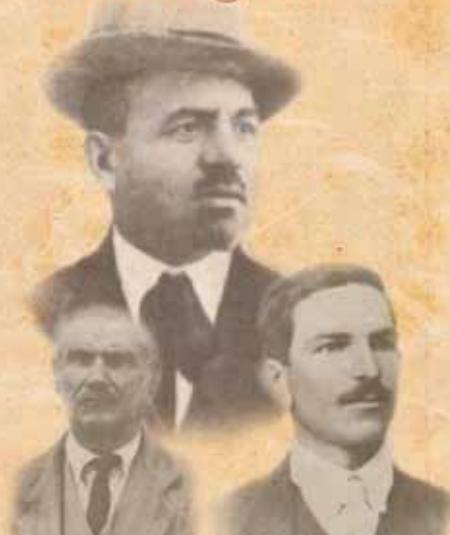
“Un messaggio difficilissimo da raccontare ai nostri giovani e da fargli cogliere: la solidarietà. Se si possono guadagnare montagne di soldi con lo sport o con mezzi non del tutto leciti, cosa vuole che importi ad un ragazzo di combattere la povertà di massa, l'ingiustizia sociale e simili «amenità»? Oggi, come ha detto lei, anche il semplice raccontare la vicenda di Sebastiano Bonfiglio rischierebbe infatti di essere recepito come un insopportabile esercizio di retorica buonista. Non raccontarla, però, equivarrebbe ad ammainare la bandiera che Bonfiglio, ed i tanti altri che hanno amato questo territorio e cercato di renderlo migliore anche a costo della vita - Mauro Rostagno, per esempio -, hanno tenuto alta. Non si tratta affatto di una battaglia di retroguardia”.

V.M.

“L'emigrato Sebastiano Bonfiglio”

Programma

Ore 18.30	Inizio Convegno
Ore 18.40	Saluti del Sindaco di Custonaci <i>GIUSEPPE MORELNO</i>
Ore 18.50	Saluti del Presidente del Comitato <i>GIUSEPPE COPPOLA</i>
Ore 19.00	“L'emigrato Sebastiano Bonfiglio <i>RENATO LO SCHIAVO</i>
Ore 19.45	Interventi dal pubblico
Ore 20.00	Conclusioni <i>LIRIA CANZONERI</i> SEGRETARIA GENERALE CGIL TRAPANI



“LA MAFIA È ANCORA SISTEMA”

Il potere mafioso ed agrario non poteva consentire l'azione di rinnovamento di Sebastiano Bonfiglio. Non poteva dare spazio alle libertà, alla coscienza collettiva di far parte di un progetto di cambiamento. Doveva fermarlo e l'ha fermato. Potere che si fa ancora sentire, forse ancora di più e che ha scelto d'infiltrarsi. Bonfiglio era un problema anche per le classi dirigenti della sua società. Lo scontro era frontale ed i lavoratori erano in prima linea. Per la segretaria della Cgil trapanese Liria Canzonieri (nella foto) le condizioni del tempo erano pesantissime ed è difficile fare un confronto con quel che sta accadendo ed accade nelle attuali dinamiche sociali. Ma c'è comunque un filo rosso che rimanda ad un principio fondamentale ad un processo ineludibile, quello democratico.

Quella di Bonfiglio era un'azione politica, e anche sindacale, di lotta. C'era lo scontro tra classi. Oggi sembra una eresia perché imperano parole d'ordine come confronto, sinergia, partecipazione. Ma così non vince sempre il più forte?

“La lotta sindacale e l'azione politica di Sebastiano Bonfiglio maturano in un contesto sociale che, in Sicilia e nel territorio trapanese, era prevalentemente contadino. La sua azione di rivendicazione fonda le basi e porta con sé gli ideali di lotta dei Fasci dei Lavoratori, che appena adolescente frequentò con il padre. La sua è una formazione permeata sul bisogno di giustizia sociale per i braccianti agricoli e per la classe operaia. Sono anni di povertà sociale e culturale, di assenza di diritti. Fare un parallelismo tra la struttura sociale di quel tempo e quella di oggi non è possibile. Il concetto

di classe sociale è completamente mutato, le classi sociali stesse sono cambiate, lo scontro tra classi è un ricordo lontano, così come è cambiato il concetto di povertà, ma non possiamo sottacere che le disuguaglianze persistono e in maniera marcata, così come la sperequazione ci mette di fronte al bisogno di maggiore uguaglianza sociale. Il confronto, la sinergia e la partecipazione sono una grande opportunità, ma a fare la differenza è il valore che si attribuisce ai termini. A prevalere deve essere un unico filo di conduttore che lega politica e parti sociali ai bisogni delle fasce deboli, delle cittadine e dei cittadini italiani e stranieri, nel comune obiettivo di puntare allo sviluppo economico, sociale e culturale per garantire a tutti pari opportunità e pari diritti”.

Bonfiglio è stato fermato dalla mafia che era anche sistema. Cosa Nostra continua a essere sistema? E soprattutto ora che spara molto meno?

“La mafia era sistema allora e ritengo che lo sia ancora di più oggi. La realtà è quella di un sistema mafioso, di una pratica radicata, sottile, trasversale e pervasiva rispetto al mondo della finanza, della politica e dell'imprenditoria. Non è più soltanto la mafia sanguinaria degli anni '90. Cosa Nostra è apparentemente invisibile, ma capace di orientare il sistema economico e produttivo nei settori maggiormente redditizi. Credo che, piuttosto, che definirle infiltrazioni, in alcuni casi ci troviamo davanti a un meccanismo e a una presenza mafiosa strutturata e consolidata che deve essere, attraverso l'impegno di tutti e l'azione di denuncia, scardinata”.



Sebastiano Bonfiglio è stato espressione di una sinistra piena d'ideali ma pragmatica. Oggi cos'è la sinistra? Meglio ancora, c'è la sinistra?

“La sinistra vissuta da Sebastiano Bonfiglio, quella tra la fine del 1800 e i primi venti anni del 1900, non esiste più. È una sinistra che è mutata perché mutati sono il contesto storico e la struttura sociale. È cambiata la sua essenza, così come è fisiologicamente mutato il sindacato. La sinistra oggi esiste ma è in crisi, subisce i travagli così come tutti i partiti. Di certo c'è uno scollamento tra i bisogni delle cittadine e dei cittadini e la visione dei partiti, della politica. Un tempo la sinistra era il punto di riferimento degli operai, dei braccianti agricoli, era una sinistra che si batteva per l'affermazione dei diritti, difendeva e tutelava le classi sociali deboli, gli emarginati. Oggi viviamo in un contesto storico completamente diverso. I perimetri si sono estesi, la geografia sociale è cambiata e con essa sono cambiati i partiti, che comunque non rappresentano più un punto di riferimento”.

V.M.

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente
Giuseppe Coppola
Vicepresidente
Anita Bonfiglio
Segretario Organizzativo
Gaetano Coppola
Componenti
Nicola Carolla
Francesca Marano
Marika Oddo

COMITATO STORICO-SCIENTIFICO

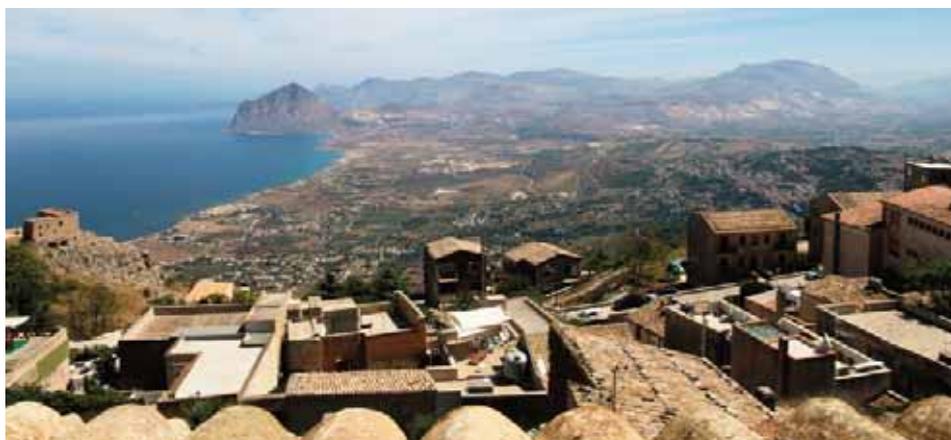
Presidente Onorario alla memoria
Salvatore Costanza
Presidente
Salvatore Bongiorno
Componenti
Alberto Barbata
Giovanni A. Barraco
Rocco Fodale
Renato Lo Schiavo
Nino Marino
Vincenzo Perugini
Antonino Tobia



Venerdì 22 Aprile 2022 - ore 18.30
Aula Consiliare “Antonino Caponnetto”
Custonaci

“L'UNIONE DEI COMUNI PER UN NUOVO AGRO-ERICINO”

DA EX SINDACO AD EX SINDACO. ALBERTO SANTORO PUNTA SULLA STORIA DEL COMUNE DI MONTE SAN GIULIANO, GIUSEPPE BICA RISPONDE CON QUEL CHE C'È E CHE VA VALORIZZATO METTENDO A RETE UNA SERIE DI SERVIZI



Le Comunalie ericine si avviano a riproporre il tema dei nuovi confini con la città di Trapani. Ma la riorganizzazione del territorio, considerata necessaria da un fronte politico assolutamente trasversale, passa anche da un'altra proposta. Non c'è dunque soltanto in campo la questione della rettifica dei confini o della fusione tra i due Comuni. C'è un'altra opzione che non è mai stata messa da parte e che guarda alle realtà dell'agro-ericino. L'ex sindaco Giuseppe Bica (nella foto) dice la sua tornando ad una sua proposta. Un altro ex sindaco, Alberto Santoro, ha messo sul tavolo del confronto l'ipotesi di un nuovo Comune legato alla storia. Bica risponde con uno strumento operativo che c'è già. Santoro è tornato indietro nel tempo, al Comune di Monte San Giuliano, Bica pone il problema di consolidare e valorizzare l'esperienza dell'Unione dei Comuni. Un tema che potrebbe far parte della prossima campagna elettorale cittadina. Bica non si sbilancia più di tanto. Le Comunalie si terranno l'anno prossimo e dunque c'è soltanto da attendere tenendo d'occhio gli avversari. Meglio, l'avversario, il sindaco Giuseppe Morfino. L'ex sindaco e consigliere d'opposizione non ha dubbi. Il Comune è governato male e non s'intravedono cambiamenti all'orizzonte. Tutt'altro. Da qui l'allarme rosso sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per Bica potrebbe già essere un'occasione sprecata perché l'ex sindaco non ha alcuna fiducia sulle capacità orga-

nizzative e gestionali dell'amministrazione in carica. Rimane invece guardingo quando in discussione c'è la sua area politica. La Destra si sta riorganizzando e sta provando a recuperare la diaspora interna. Bica indica le prossime Regionali come una opportunità per ridare linfa e slancio alla sua area politica e culturale. Il partito di Fratelli d'Italia non potrà che essere protagonista. Bica ed i suoi amici sono pronti a dare il loro contributo con l'obiettivo di consentire alla Destra di tornare ad essere competitiva. Sarebbe un primo passo più che mai utile per definire una nuova piattaforma programmatica e politica per il voto 2023.

L'ex sindaco Alberto Santoro ha rilanciato la proposta di un nuovo agro-ericino con la radice del vecchio Comune di Monte San Giuliano. Ipotesi praticabile?

“Il progetto di cui parla Santoro somiglia a quello che io lanciai nella campagna elettorale del 2013 con la dicitura «La Grande Erice», che non puntava a ricostruire il grande Comune territoriale di Erice, ma a mettere insieme i territori amministrati in un'unica gestione di servizi, che comporterebbe una migliore qualità degli stessi e un risparmio per fattori di scala. Per fare questo non bisogna inventarsi nuovi strumenti, infatti esiste già l'Unione dei Comuni Elimo Ericini, che in minima parte ha unificato servizi attualmente funzionali ed economici. Però questo strumento non ha recentemente ricevuto impulsi nel senso dell'aggregazione dei servizi per poi passare anche

a scelte politico-territoriali comuni. Ho la percezione che gli attuali sindaci non lavorino per potenziare l'Unione dei Comuni, che io vedrei estesa anche a Trapani e alle Isole Egadi”.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza passerà dal Comune di Custonaci?

“Il Pnrr sarà una buona opportunità per tutti i Comuni che si faranno trovare pronti con progetti, con una programmazione ed una visione di sviluppo. L'amministrazione comunale di Custonaci, purtroppo, non è per nulla attrezzata al riguardo, quindi presumo che faranno perdere anche questa opportunità al territorio”.

Il nuovo corso della Destra trapanese, con le recenti adesioni, ha fatto passi avanti? Lavori in corso? State definendo la lista per le Regionali?

“La Destra trapanese, così come quella nazionale, sta superando la diaspora rimettendo insieme vecchi e nuovi attori con interessanti prospettive di successo, anche se ancora non suffragate da scelte territoriali identitarie. Penso che, comunque, per le Regionali ci siano il tempo e gli uomini per ritornare a essere competitivi”.

Vi state preparando alle Comunalie 2023? Come? Potrebbe riproporre una sua candidatura a sindaco?

“Chi fa politica non aspetta le scadenze per organizzarsi e noi a Custonaci siamo già pronti per affrontare la prossima battaglia elettorale con qualificate novità, ma è presto per parlarne”.

ARRIVA MISTER MOSCHELLA ED IL TRAPANI SEGNA E RINASCE

UN SONORO 9-0 CONTRO IL TROINA CHE NON CANCELLA I PROBLEMI DEI GRANATA. DOVRÁ ESSERE IL TECNICO A RISOLVERLI IN BREVE

Troppo bello per essere vero. Ed infatti il 9-0 al Troina è un risultato legittimo e valido ma dal punto di vista sportivo non dice chiaramente quali sono le condizioni del Trapani. I granata avevano toccato il fondo con il 4-0 casalingo "beccato" dal Licata, non sono diventati fenomeni con la vittoria contro una squadra che non ha saputo dire nulla sul campo. Il Troina si è arreso dopo 11' di gioco e per il Trapani è stato poco più che un allenamento. Il tabellino segna 4 gol di Bonfiglio, 2 di Musso ed uno a testa di Santarpia, Russo e De Felice. Gloria per tutti. E soprattutto una boccata d'ossigeno per la classifica. A guidare la squadra granata è tornato Ivan Moschella dopo la rescissione consensuale del contratto con mister Morgia. Ha avuto ben poco tempo per dare le sue indicazioni di gioco ed il test con il Troina può dire poco prima di tutto a lui. Il Trapani si allontana dalla zona calda della classifica, ma deve ancora dimostrare di avere compreso gli errori del passato. Toccherà a mister Moschella ridare serenità ad un ambiente che ha bisogno di qualche certezza in più. Il Campionato è ormai compromesso. La squadra difficilmente finirà nella zona play out, ma non può in alcun modo pensare di risalire la china verso le posizioni di classifica che erano state prospettate all'inizio del torneo. Moschella ha lasciato la difesa a quattro, puntando su Buffa come esterno destro basso. Ha recuperato Antezza davanti alla difesa con le due mezzali a fare da supporto e da cerniera ed ha lasciato l'attacco a tre punte. Proverà sicuramente a cambiare qualcosa in corso d'opera perché la partita contro il Troina non gli ha consentito di avere un quadro netto delle forze che ha a sua disposizione. I quattro gol di Bonfiglio rilanciano l'esterno granata che è entrato anche nell'azioni di altri gol della sua squadra. Che dire degli avversari? Il Troina, visto al Provinciale, ha mostrato soltanto un giocatore che può affrontare la categoria a testa alta, si tratta dell'ex granata Ficarrota. Per il resto buio totale ed una squadra davvero in disarmo. Palloni letteralmente regalati ai granata che hanno deciso di far male già nelle prime occasioni. Da sottolineare la voglia del Trapani di giocare fino al triplice fischio finale. Il risultato è pesantissimo ma è anche il prodotto del rispetto nei confronti dell'avversario che era manifestamente inferiore ma che non ha avuto sconti così come richiede lo sport. Buona dunque la prima di mister Moschella che deve però già pensare alla prossima.



SERIE D girone I

Risultati 33° giornata

Acireale - Gelbison	1-0
Cavese - Lamezia Terme	2-2
Cittanova - San Luca	2-1
Paternò - Real Aversa	0-1
Rende - Biancavilla	1-0
Sant'Agata - Portici	1-0
S. Maria del Cilento - Giarre	2-1
Sancataldese - Castrovillari	0-0
Trapani - Licata	0-4

ha riposato Troina

Classifica

1	Gelbison*	68	11	Trapani*	39
2	Cavese*	67	12	Portici	38
3	Acireale*	63	13	San Luca	37
4	Lamezia T.	59	14	Sancataldese	30
5	Sant'Agata*	52	15	Giarre*	28
6	Cittanova	49	16	Castrovillari*	28
7	Paternò	45	17	Rende	27
8	Real Aversa*	42	18	Troina (-6)	16
9	S.M.Cilento*	41	19	Biancavilla*	14
10	Licata*	41			

- Promozione diretta
- Play out
- Play off
- Retrocessione diretta

* partite da recuperare

Prossimo turno

- Biancavilla - Troina
 - Castrovillari - Giarre
 - F. C. Lamezia Terme - Cittanova
 - Gelbison - Rende
 - Licata - Santa Maria del Cilento
 - Paternò - Città di Sant'Agata
 - Portici - F. C. Trapani
 - Real Aversa - Città di Acireale
 - San Luca - Sancataldese
- riposa Cavese

PER LA TUA PUBBLICITA' SU SOCIAL CHIAMA IL 331-9213754

L' Agricola
sax di Rosselli Salvo

MACCHINE AGRICOLE

Motozappe PASBO - BRUMITAL - HONDA • Scuotiolive CIFARELLI
Motoseghe ECHO - STIHL • Rimorchi ELLEBI - CRESCI
Macchine raccogliolive LISAM - PELLENC - CAMPAGNOLA
Atomizzatori - Solfinatori OMA

Via Sapone, 20 - 91027 PACECO (TP) - Tel./Fax 0923 882299
www.lagricolapaceco.it - info@lagricolapaceco.it
P.IVA: 02295470815

ComputerTechnologies
di Piacentino Pietro

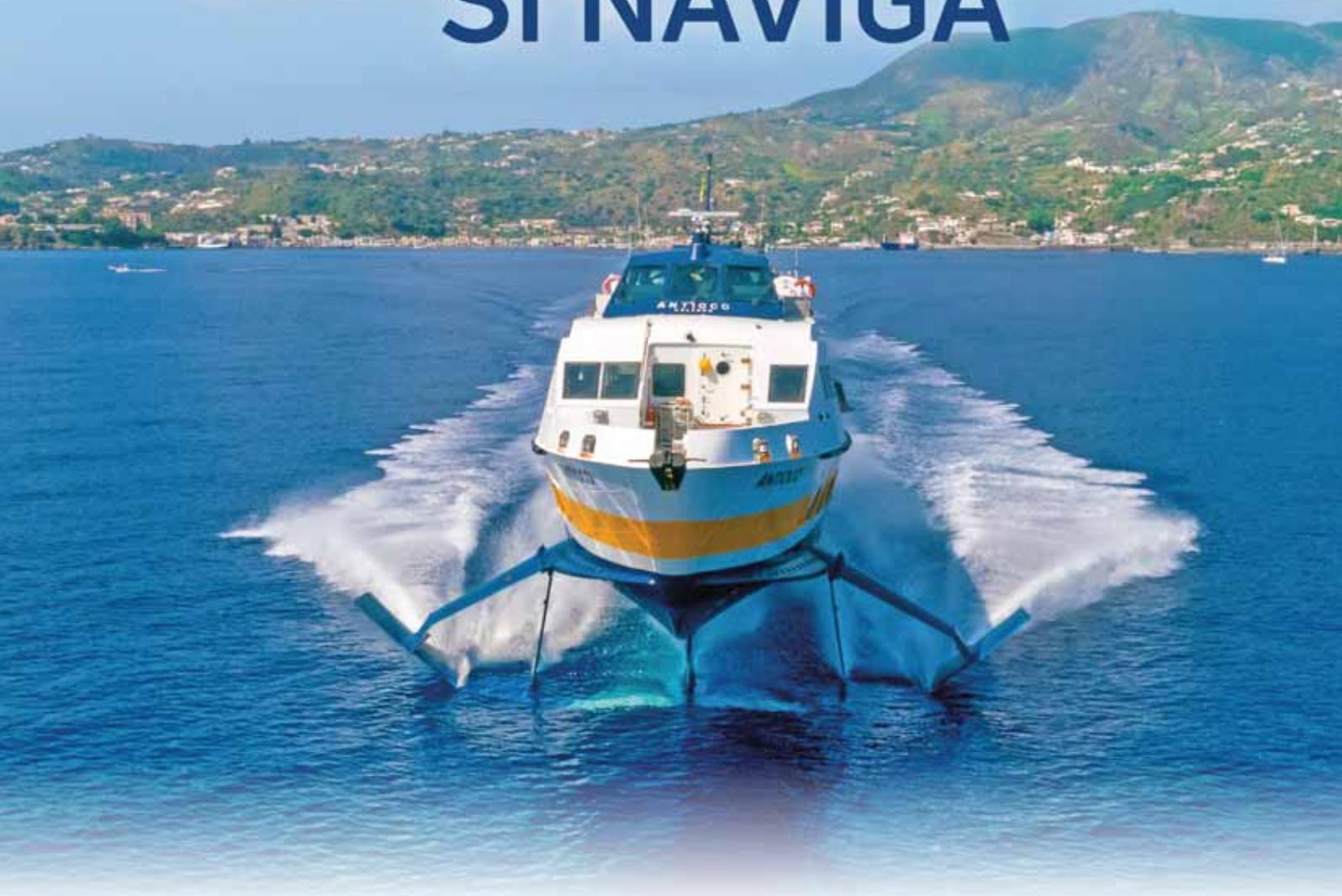
Business and school specialist

via Marino Torre, 162
(dietro OVS)
91100 Trapani
Tel./Fax 0923 20110 - computertech@pec.it
p.iva: 02025590817

Social

Reg. Tribunale di Trapani n° 346 del 6/02/2012
Editore: STAMPALIBERA Società Cooperativa
Sede legale: via V. Gioberti, 18 Trapani
Tel. 0923-360745
Cell. 3408883767
www.socialtp.it E-mail: redazione@socialtp.it
Direttore Responsabile: Vito Manca

Veloci SI NAVIGA



Eolie /// Egadi /// Pantelleria
Lampedusa & Linosa /// Ustica /// Costa Istriana

 **LIBERTY**lines
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE VELOCE

www.libertylines.it
callcenter@libertylines.it • tel.: +39.0923.022022

